113 — Martedì 24 Aprile 1883 GIORNO Anno XVII. GIORNO Martedì 24 Aprile 1883 — 113

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 2.85.
Colla Strenna Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 42. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Prezzo del numero 10.

TORINO, 24 APRILE 1883.

Lo sciopero di Marsiglia.

Marsiglia, 21 aprile.

(Ritardo) — Finalmente lo sciopero è finito. Dopo dodici eterni giorni d'inerzia il porto ed i docks riprendono le loro attività. Il loro movimento, e lo sfratto cagione di mezzi che gravavano sui molli abbandonate, si vedevano stamane prese d'assalto da 2 o 3000 operai, avidi di ricuperare il tempo perduto.

Questo risultato si deve all'eccellente idea di aver riunito gli operai per sezione o di non aprirvi nemmeno che quelli che appartenevano a quel cantiere, ciò che ha permesso di rendersi un esatto conto delle disposizioni dei veri operai, e questo sono stato in favore della ripresa del lavoro e della conciliazione. I padroni hanno accordato buona parte delle pretese degli operai, quali hanno abbandonato quanto v'era di eccessivo nelle loro domande e l'accordo è stato presto fatto. L'affiche jaune che era l'espressione dei primi accordi fra i padroni ed i mandri della Commissione e che gli scioperanti non-esigenti non volevano riconoscere, è stata generalmente accettata, ciò che prova che nelle riunioni generali che si erano date, le vere tendenze degli operai non avevano potuto manifestarsi liberamente.

Molti già fin da principio avevano voluto vedere in questo movimento la mano del partito anarchico o, l'intromissione di talune personalità, fra le quali disgraziatamente talune italiane, non faceva che avvalorarne il dire. Ora il fatto conferma i sospetti, ed alla riunione che i partigiani della resistenza avevano ieri provocata, appena un centinaio di operai avevano risposto.

Davanti a tale indifferenza, gli organizzatori hanno dovuto deporre le armi, e ritirarsi senza aprire la seduta.

Intanto il presidente della Commissione dello sciopero, signor Bourguet, è stato citato correzionalmente pel 26 corrente, e dovrà rispondere del delitto di eccitamento alla sospensione del lavoro di cui è imputato.

Si spera che questo sarà l'ultimo epilogo di questo movimento, le cui conseguenze peseranno ancora per qualche tempo sul commercio di Marsiglia.

ALBANIA E MONTENEGRO

Tentativi di pace.

Scutari, 17 aprile.

(A. D.) — Allorchè il maresciallo Mustafà Asim-pascià trovavasi qui in qualità di sorvegliare, era in ottime relazioni col principe di Montenegro, e le popolazioni dei due paesi limitrofi vivevano in ottimo accordo con immenso vantaggio del commercio. Appena ritornò a Scutari, il maresciallo inviò in Montenegro uno dei più influenti capo-tribù di questa città coll'incarico di presentare al principe Nicola i suoi omaggi.

Il principe in ritornando insieme al dell'atto cortese del maresciallo ed incaricò a sua volta uno dei suoi capitani di recarlo a complimentarlo.

Infatti ieri sera giunse a Scutari, con un piccolo piroscafo montenegrino, il vojevoda (senatore) Gabro Milan.

Mustafà Asim-pascià lo accolse con grandi onori e gli offerse una splendida ospitalità.

Questa mattina mi recai a far visita al vojevoda montenegrino, e dopo aver portato a lungo di altre cose, abbordai la fatale questione della delimitazione dei confini.

Allora il giovine vojevoda mi disse che essendo fallito il tentativo fatto nei mesi scorsi fra la Porta ed il Governo montenegrino per addivenire ad una pacifica soluzione della questione, a Cettigne si disperava ormai di poter riprendere le trattative.

L'arrivo a Scutari di Mustafà Asim-pascià rende ora facile quello che prima si reputava impossibile. « Io sono incaricato « di contraccambiare i cortesi saluti che il « maresciallo inviò al mio principe, — così « egli continuò; — però sono altresì autorizzato a stabilire le basi di un accordo « che sarà vantaggioso pel Montenegro e « pei suoi Albanesi. Noi siamo stanchi di « vivere in istato di rivolta, laonde; abbiamo bisogno di riposo; adoperiamo tutte le nostre forze a migliorare il « paese, a dissodare i terreni, a tracciare « strade; credo che anche gli Albanesi abbiano bisogno d'un po' di pace. La mia « presenza a Scutari, dopo l'assassinio di Stefano Verbica, è atta di una prossima e soddisfacente soluzione dell'intricatissima questione. »

Facendo voti perchè le speranze del vojevoda Gabro Milan possano avverarsi, non resistetto di contenere che l'accordo mi sembra assai problematico.

***

La tribù di Grudà ha testè condannato due montanari al pagamento di una vistosa multa perchè si erano recati in Montenegro.

Ferrovia Lecco-Colico. — Il nostro corrispondente da Como ci scrive in data del 20 corrente:

« Domenica scorsa fu tenuta a Milano la adunanza, che vi ho già annunciata, fra i rappresentanti delle provincie di Milano, Sondrio, Como e Bergamo per stabilire le basi di un consorzio per la ferrovia Lecco-Colico.

« Fu deciso che la spesa verrebbe ripartita in sedicesimi nel seguente modo: cinque alla provincia di Como, cinque a quella di Sondrio, quattro a Milano, uno a Bergamo. Per l'altro pendono le trattative. »

Servizio lacuale pel direttissimo Milano-Zurigo. — Contemporaneamente all'attivazione del treno direttissimo Milano-Zurigo, in partenza da Milano alle 9,30 del mattino, la Società Lariana stabilirà un battello speciale da Como a Bellaggio, in modo di fare l'intero viaggio da Milano a Bellaggio in due ore e un quarto, mentre ora ne occorrono tre e un quarto.

Ultimo corriere

Cose italiane in Austria.

Vienna, 20 aprile.

(Cosa) — Conoscerete senza dubbio la dichiarazione Di Torre ed Azzolo, la quale mise operai comunali e friulani sostiene vittoriosamente la concorrenza delle Case indigene, da un capo all'altro della Germania, in tutto ciò che s'attiene ai lavori di stuccatura e simili. Naturalmente, poichè a questo mondo non si può contentar tutti ad un tempo, non ha potuto acquistar la simpatia dei « consumatori » che minimandoci mortalmente gli altri « produttori. »

I grandi edifizi della *Parallelplatz* — l'Università, il Parlamento, il Palazzo municipale — hanno già perduto l'involucro delle impalcature. Il Palazzo municipale particolarmente non ha più bisogno che dei lavori decorativi per poter entrare nell'esercizio delle sue funzioni. Il Consiglio comunale corse dunque un'impresa a cui appaltare a buon mercato e colle migliori garanzie di successo le stuccature pel nuovo *Hôtel de ville*. Ed alle stringer dei conti non trovò niente di meglio da fare che incaricarne la Casa italiana. La cosa era conforme all'interesse della città, non a quello dei concorrenti, i quali mandarono alte strida, accusarono il Consiglio di calpestare l'onore viennese, e saccheggiarono a mutuo uso e consumo il vocabolario degli improperii. E un cameriere a cui i Viennesi pigliano gusto di tanto in tanto, La Casa Di Toma risponde alla guerra sorda ed aperta nella maniera più cavalleresca annunziò al Consiglio che era pronta a rescindere il contratto, rinunciando a qualsivoglia indennità. Il Consiglio nondimeno — così che gli capitarono — seppe tener fermo, e nell'ultima seduta, certo d'aver provveduto col contratto all'interesse della capitale, deliberò con voto unanime di passare all'ordine del giorno sulle petizioni numerose e ricche d'aggettivi dei suoi amministrati.

***

Dall'industria all'arte. L'anno scorso, la mattina del 12 aprile, fu inaugurata, come vi scrissi allora, una lapide commemorativa di Pietro Metastasio, con una breve iscrizione dettata alla penna dello storico Arneth. Quest'anno abbiamo avuto, benchè in ritardo di otto giorni, una coda alla festa del 1882. In una sala dell'*Hôtel zum römischen Kaiser* buona parte della colonia italiana radunò intorno ad un modesto desinare del dott. Faiconi, dotto cultore degli studi letterari e filologici, sul poeta di Carlo VI e di Maria Teresa. Il dotter Falconi difese il Metastasio dalle accuse onde fu perseguitato in Italia durante la prima metà del nostro secolo, e narrò un'infinità di dettagli inediti sulle relazioni di lui colla Corte austriaca e con altre Corti d'Europa. La conferenza sarà, credo, stampata, qualora almeno l'autore voglia tener conto dei voti degli uditori.

***

Un'altra commemorazione ci attende domani. Il 28 marzo, come vi telegrafai, parecchi artisti celebrarono solennemente il centenario di Raffaello. Il corrispondente romano della *National Zeitung* scrisse veramente che soltanto la *grossartige Unwissenheit*, la *sconfinata ignoranza* dei donni italiani aveva potuto persuadere che si celebrasse il 28 marzo l'anniversario d'una nascita, che la « scienza » ha dimostrato essere avvenuta il 6 aprile. A Vienna tuttavia la data tradizionale trovò appunto quest'anno un solido sostenitore nel professore Thanling, il quale scrisse che l'aver il Vasari creato venti volte non basta per dimostrare che abbia creato la ventunesima, e cercò provare come un'interpretazione esatta e critica della nota iscrizione del Bembo conduca piuttosto a confermare che a confutare l'opinione dell'autore della *Vita*.

Sennonchè la festa del 28 marzo era stata, direi quasi, un frutto dell'iniziativa individuale, poteva anzi mantenersi d'individuale che nella chiesa artistica non sono in odore di santità. L'Accademia imperiale delle belle arti non aveva creduto, tanto per non mischiarsi nella bagarella, nè il 28 marzo, nè il 6 aprile. Si mormorò invece domani, Domenica, dopo aver avuto la festa libera, avremo la « festività ufficiale, improvvisata. L'architetto Schmidt terrà nella gran sala un discorso attraentissimo grande. Perchè poi proprio il 21 aprile non saprei dirvelo.

Revolverate contro un giornalista. — Leggesi nel *Bersagliere* del 23 corrente:

Questa mattina, verso le ore 12 merid. un fatto che poteva avere tristi conseguenze, è successo nella nostra città.

Il giornale socialista *Il Sole* di questa mattina conteneva un articolo contro il direttore del nostro Ordine della, signor Saporetti, di fisgnacavallo, perchè aveva scacciato un alunno tempo in per una sommossa avvenuta in quel ritiro.

Stando alle voci che ci vengono trasmesse, ecco il fatto accaduto in questa mattina:

Il Saporetti recatosi al negozio del barbiere Morigi chiamò fuori il direttore del giornale, signor Zicardini, e questi altercò da sudare molto subito ne ...

Appena pronunciate poche parole, il Zicardini vedendo che il Saporetti era armato di rivoltella, gli menò un colpo di bastone. Questi di rimando gli tirò un colpo di rivoltella che lo ha ferito nel fianco.

Il proiettile, rimasto finora superficialmente, fu subito estratto dal signor professore cav. Pogliali.

Il ferito venne trasportato quindi all'Ospedale, ove si verificò che la ferita era di poco momento.

Il commercio estero della Francia. — Il *Journal Officiel* ha pubblicato il risultato del commercio estero della Francia pel primo trimestre 1883.

Questo risultato non è punto favorevole checchè cerchino di provare i giornali francesi.

Esso accusa in sostanza un'eccedenza di importazioni di 332,350,000, ciò che corrisponde a 1,329,200,000 franchi a fine d'anno di cui la Francia è tributaria all'estero. Con un simile passivo nessun paese può reggere a lungo, per ricco che sia, che possa a lungo mantenersi, e non sarà certamente col Trattato di commercio che la conversione della Rendita che potrà rifarsi.

Un viaggio in pallone. — Il pallone *Albatros*, della Compagnia francese degli esperimenti aerostatici, attraverserà il Mediterraneo partendo da Marsiglia dal 5 al 10 giugno p. v.

L'equipaggio sarà comandato dal capitano Jovis, marsigliese, il quale intende avvalersi esclusivamente delle correnti aeree, e sarà accompagnato da un altro intrepido viaggiatore, il signor Bordogni.

L'*Albatros* è già ultimato. È un enorme aerostato che misura 57 metri di circonferenza e che contiene 3231 metri cubi di gas.

La rete che lo avvolge è composta di 18,000 maglie di corda, e la navicella è attaccata alla rete da 50 funi di sospensione. La navicella è di vimini ed è lunga metri 2,50, larga 2 ed alta m. 1,40.

Essa è a doppio fondo ed ai suoi due lati trovasi un cofano mobile che serve da armadio o da letto.

Gli ordigni d'aereste si compongono di una fune di strascico (*guid-rôpe*) di 200 metri, di un'ancora di 38 chilogrammi attaccata ad una corda di 50 metri e di una fiaccola ancora.

Così il *Petit Provençal*.

LETTERE NOVARESI.

Novara, 23 aprile.

CONSIGLIO COMUNALE E PROVINCIALE.

(Mano) — Essendo stato sciolto il nostro Consiglio comunale, come già vi avevo scritto altra volta, si dovrà quanto prima procedere alle elezioni generali. Parevo sulle prime che queste dovessero seguire in maggio, ed ora invece pur quasi sicuro che le elezioni non si faranno che in giugno. Trattandosi della nomina di 40 consiglieri, fra cui 11 uscenti, sembrerebbe conveniente che fin d'ora si pensasse al da farsi, mentre invece nessuno si muove, almeno apparentemente, giacchè solo in diverse riunioni private si delibera la linea di condotta da tenersi. Ritengo al ogni modo che la lotta sarà abbastanza accentuata, sebbene essa sia più di persone che di partito. Il partito conservatore del Consiglio (dico conservatore tanto per dire) non avendo alcun giornale proprio per sostenere i suoi candidati, pare che abbia l'idea di fondarne uno per l'occasione, ma ho paura che tale idea non possa essere effettuata per diverse considerazioni che tralascio per l'oggi. Vi sarà anche un po' di lotta per la nomina dei consiglieri provinciali, perchè uno ha dato le dimissioni, e tanta di vivere in campo la rose che il signor Magnani-Ricotti vogli raccogliere egli pure le dimissioni da consigliere provinciale.

Ed a proposito del Consiglio provinciale, vi dirò che questi doveva di già essere radunato per la fine del corrente mese, se per la ricorrenza del matrimonio del principe Tommaso e per la sua fermata a Stresa non si fossero stati distolti molti consiglieri. Si radunerà invece il 7 maggio. In questa sessione non si tratterà, del resto, molto d'importante; si procederà alla nomina dell'ingegnere-capo della provincia, e si discuteranno le modalità del progetto che deo costruire la provinciale. Dicesi che la Cassa di risparmio di Milano sia disposta a sussidiare i due milioni che le occorrono a condizioni abbastanza buone.

***

LA MISSIONE MILITARE — PROGETTO DI TEATRO.

Torna ora a discutersi la questione dell'augusto di truppe nella nostra città in seguito alle nuove circoscrizioni militari. Mentre, secondo la tabella approvata dal Senato, Novara sarebbe sede di divisione, si teme da alcuni che alla Camera non passi siffatta proposta. Egli è certo che l'aumento di truppe porterebbe un vantaggio grandissimo alla nostra città, ma d'altra parte porrebbe pure degli obblighi a dovari ai quali si dovrebbe pensare di provvedere senza indugio. Alludo ai quartieri ed agli stabilimenti, che ora sono in difetto.

E dacchè parlo di nuove costruzioni, non mi pare fuor di proposito l'accennare eziandio a quella eterna questione del teatro unico. Ho dato in una passata lettera che un egregio dilettante di architettura aveva in animo di presentare un architetto di un nuovo teatro. Ora tale modello è quasi compiuto, ed anche a costo di sentirmi a ripetere il *ne sutor ultra crepidam*, dirò che il disegno è perfetto, e che l'autore, signor Emilio Andreoni, ha saputo appagare pienamente le speranze che la tal si riponevano. È sperabile che a tale progetto si faccia buon viso, non solo a parole, ma ben anche coi fatti. Intanto ne riparlerò alla prossima nostra Esposizione mensile.

***

BANCA POPOLARE.

La settimana scorsa alla nostra Banca popolare si ebbe trattare nel suo luogo serio di sedute e si fu nella formazione di un nuovo statuto e nella nomina dell'intera Amministrazione. La nostra Banca, per uniformarsi alle nuove disposizioni del Codice di commercio, si trasformò in Banca cooperativa anonima.

Il progetto di statuto fu molto discusso, e se quello approvato non è dei migliori, è abbastanza tollerabile, e ciò in merito alla parte importante presa nella discussione da alcuni azionisti assai pratici della materia. Questo nostro Istituto è sempre andato crescendo in importanza, e si spera che andrà per sempre aumentando. In questi giorni corrono voci poco benevole sul conto di qualche amministratore, ma ritengo che siano solo vane dicerie, imperocchè se così fosse vere, l'amministratore o gli amministratori sui abbiano tali vizi, non anche noti da un giornale della città, avrebbero a quest'ora già rassegnate le loro dimissioni. *Et de hoc satis.*

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

24, ore 3,45 pom.

La Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati non si trovò oggi in numero.

Il presidente della Commissione, on. Pasquali, riconvocò nuovamente i membri per domani.

Essendo ora risolta la questione dell'eleggibilità dei deputati, si spera che la Commissione, nonostante le pressioni, affretterà il lavoro pel sorteggio dei deputati impiegati eccedenti il numero legale.

— La Commissione governativa per la distribuzione e di sussidi per l'istruzione, composta di senatori, deputati ed alti funzionari, si riunì stamane e deliberò, dietro la relazione dell'on. Morzarlo, di accordare un sussidio di dodicimila lire all'Associazione dei maestri di Torino.

MILANO, 23, *ore 3,30 pom.*

Crescono le difficoltà e le opposizioni al progetto dell'Esposizione mondiale.

Due membri del Comitato promotore sono dimissionari; essi sono l'assessore Negri ed il nobile Bagatti-Valsecchi.

Il primo di questi due diede anche le sue dimissioni da presidente dell'Associazione costituzionale.

Quasi tutta la stampa si manifesta avversa al progetto.

Domani sera avrà luogo una riunione di industriali oppositori al progetto d'Esposizione.

(Agenzia Stefani).

Londra, 23. — Avvenne un'esplosione ieri al Enfield, presso la fabbrica d'armi del Governo. I danni sono insignificanti. Due individui furono veduti a fuggire dopo la esplosione.

Oggi si firmerà la dichiarazione di proroga della Commissione danubiana fino allo scambio delle ratifiche del trattato di Londra.

Londra, 23. — Lo *Standard* ha da Cairo che Hicks telegrafa essersi avanzato fino a Cerco. Dopo parecchie volte già inoltrati, ma mancando di provvigioni, dovette ritornare a Kartum.

Dufferin partirà il 1° maggio per Costantinopoli.

Lisbona, 23. — La voce che la cannoniera *Bengo* abbia tirato contro una scialuppa francese a Pontanegra, è smentita.

Ultimi dispacci

DA ROMA

23, ore 4,25 pom.

Giungono gravi notizie da Medica, capoluogo del Collegio ove trovasi ora la Giunta elettorale della Camera a fare l'inchiesta per l'elezione del Collegio di Siracusa.

Ieri vi furono parecchi feriti ed un morto fra i sostenitori delle diverse parti.

Si crede che Pan. Papalloni farà un'interrogazione a Depretis a tale riguardo.

23, ore 9,5 pom.

Votazione contro la proposta di legge per l'aumento di l'appannaggio al principe Tommaso eli on. Amadei, Arbib, Bacelli Gian Lorenzo, Bertani, Borgnoli, Calcmazzi, Cavalletto, Cavalotti, Comin, Fazio Enrico, Ferrari Ettore, Ferrari Luigi, Fortis, Fulci, Govi, Maffi, Majocchi, Mattei Antonio, Panizza, Perelli, Severi, Strubel e Tivaroni.

— Il ministro Baccelli sottoporrà ieri alla firma reale il decreto col quale viene modificato il regolamento sulle nomine per concorso ai ospedali.

Le Commissioni esaminatrici si comporranno di soli professori ordinari nelle materie poste in concorso.

— Prima che si parlasse della Esposizione di Milano il ministro Magliani aveva già promesso al Comitato promotore per un'Esposizione mondiale a Roma, che il Governo avrebbe stanziato una somma per quell'Esposizione. Anche Depretis si mostrò favorevole a quel progetto.

L'on. Magliani accolse pure il progetto di una lotteria internazionale di 20 a 25 milioni, che sarebbe alla promessa del Comitato.

Il Comitato per l'Esposizione nazionale in Roma ha invitato l'Associazione della stampa ad occuparsi per la riuscita di questa Mostra.

23, ore 9,20 pom.

Il duca Leopoldo Torlonia, f. di sindaco di Roma, convocò i deputati ad esaminare il progetto di una Esposizione internazionale a Roma, affinchè si accordino coi ministri sull'intorno a quello finanze, e formulino un progetto di legge da presentare alla Camera.

— Il principe Tommaso e la principessa Isabella sua consorte arrivarono a Roma sabato 28 corrente alle ore 3,20 pom. Nello stesso giorno arriverà pure a Roma il principe Arnolfo di Baviera.

— Morton ed i cinque individui stati sorpresi nei locali adiacenti alla barraita Marioo mentre tenevano giuochi d'azzardo, saranno giudicati in tribunale correzionale il giorno 12 maggio prossimo venturo.

24, ore 9,35 ant.

Domani verrà distribuito il progetto riguardante l'esercizio ferroviario.

Si compone di 10 articoli, il primo dei quali dice:

« Il Governo è autorizzato a stipulare i contratti per affidare all'industria privata l'esercizio delle ferrovie di proprietà dello Stato o da esso costruite, o che fossero riscattate, come altresì l'esercizio delle nuove ferrovie complementari. »

— Presso il ministro Baccarini sottoporrà alla firma reale i decreti col quali sono collocati a riposo con quarantesimi di servizio alcuni capi-divisione.

— L'*Opinione*, a proposito d'una Esposizione nazionale a Milano, scrive: « La proposta d'una Esposizione nazionale a Milano si dilegua rà come bolle di sapone, e di tutto il rumore di questi giorni rimarrà soltanto la prova solenne che i Milanesi, sempre generosi, non si lasciano trascinare ad altri tentamenti, e dimostrano alla loro città e alla concordia della nazione. »

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato i progetti definitivi delle ferrovie Cossato-Strona e Biella-Sagliano e il progetto per la fornitura, posizione in opera e armamento della ferrovia Carmagnola-Bra

PARIGI, 23, *ore 9,10 pom.*

Contrariamente alle previsioni fatte oggi alla Camera dopo i lunghi discorsi di Cassagnac, Rouvier, Hanotaux e Tirard, il seguito della discussione per la conversione della rendita dal 5 al 4 e 1/2 per 0/0 venne rinviato a domani.

CAGLIARI, 23, *ore 1,55 pom.*

Proveniente da Malta è giunta la cannoniera inglese *Bancon*, comandata da Moore.

L'equipaggio della cannoniera si compone di 75 uomini ed è armata con 4 cannoni.

GENOVA, 24, *ore 1 ant.*

La regina Natalia di Serbia è arriva a nella nostra città ieri sera alle ore 11,20, proveniente da Nizza.

L'augusta viaggiatrice proseguì il suo viaggio per Firenze dopo una fermata di un'ora.

A riceverla alla stazione trovavasi il questore cav. Alfazio.

SUTTORIE D'ALBANIA, 24, *ore 6,50 ant.*

Ebbe luogo a Nikschi nel Montenegro un ritrovo fra il principe Nicola ed il maresciallo Mustafà-pascià per definire la vertenza dei confini montenegrini.

— Un agente del Lloyd a San Giovanni di Medua, certo signor Rendic, riuscì a liberare dalle mani delle Autorità ottomane e ad imbarcare a bordo di un battello del Lloyd un corrispondente ungherese arrestato per sospetti presso Medua.

(Agenzia Stefani.

Parigi, 23. — *Camera*. — Naquet legge la sua relazione combinante per l'approvazione della convenzione, con qualche emendamento di forma. Si fissò di fare la discussione.

Vienna, 23. — Grande sciopero degli operai panettieri; 900 militari panettieri furono posti a disposizione dei privati. Un operaio distributore degli scritti sediziosi venne arrestato.

Berlino, 24. — I Principi imperiali e la figlia Sofia partirono alle ore 2,30 per Monaco. Si trattennero un giorno, proseguendo successivi per Venezia.

Berlino, 23. — Relativamente alla notizia dei giornali che in seguito all'attitudine ostile delle navi tedesche nel porto chinese di Swatao si troverebbero quasi in stato di guerra, la *Nord Deutsche* conferma che in base a comunicazioni ufficiali dalla fine di gennaio nessuna nave tedesca è stata a Swatao.

La *Nord Deutsche* ha da Copenaghen che la Spagna farebbe pel trattato di commercio con la Danimarca difficoltà simili a quelle a lungo con la Germania.

Parigi, 23. — Il Temps ha da Londra che Cairo presentò al Governo un rapporto constatante le difficoltà finanziarie dell'Egitto in seguito all'abbandono del alle spese dell'occupazione. Conchiude essere necessità di declinare l'assistenza contemplare al Governo egiziano finanze sufficienti, l'Inghilterra dovrebbe quindi mezzo come altre Potenze per modificare la legge della liquidazione.

Parigi, 24. — *Camera*. — Cassagnac attacca vivamente la politica finanziaria del Governo; voterà per la conversione perchè spera che contribuirà alla rovina della Repubblica. Dice discorsi di Rouvier e di Hanotaux in favore della conversione. Tirard dimostra che le critiche contro la situazione finanziaria sono esagerate. Constata che il bilancio del 1883 è migliorato. Riconosce che in quanto al bilancio del 1884 bisognerà fare un prestito se lo Stato deve continuare i grandi lavori. Dichiara impossibile attualmente di consentire il prestito della conversione a sgravare l'agricoltura. Il Governo avrebbe voluto completare la conversione colle convenzioni colle Compagnie ferroviarie, ma questo trattative domandano qualche tempo; non può sui quindi presentare il bilancio straordinario. Il ministro accetta di esaminare a fondo anzi la garanzia contro la nuova conversione. Si decide, con voti 301 contro 211, di rinviare la discussione a domani.

Londra, 23. — *Camera dei Comuni*. — Jones, discutendosi in seconda lettura il giuramento parlamentare, dice che questo giuramento non dovrebbe in giuramento di supremazia (test) per impedire gli atei di sedere in Parlamento. Gli oppositori del bill vorrebbero gli atei a giurare alla coscienza, cosa impossibile.

Gorst chiede, in nome dell'opposizione, il rigetto del bill. Fa la storia dei tentativi di Bradlaugh per entrare nella Camera. Dice che la questione della libertà di coscienza non fu sollevata durante la discussione, giacchè non è questione di religione, ma d'irreligione. La questione sta l'atto, dichiarato tale, annullato in Parlamento, è una questione politica costituzionale, di massima importanza e delicatezza.

Torrens, liberale, sostiene l'emendamento.

Genova, 24. — È giunta la regina di Serbia, ed ha proseguito per Firenze.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostri tel. part.)

La seduta pom. del 23 aprile.

È aperta alle ore 3,15 p. m.

Mauro-Macario raccomanda una petizione. Si accordano alcuni congedi.

***

Farini, presidente, annuncia che gli onorevoli *Conti*, *Cambray* e *Taverna* hanno presentato all'Ufficio di presidenza un progetto. Sarà trasmesso agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

***

Saredo presenta la relazione sulla domanda del procuratore del Re a procedere contro il deputato Cavalletto per reato di stampa.

***

Farini annuncia che giovedì, 26, gli Uffici incominceranno sul progetto per la riforma della legge comunale e provinciale.

***

Si prosegue la discussione del disegno di legge per l'aumento dell'appannaggio del Duca di Genova.

Cavalletti, proseguendo il discorso interrotto sabato, sostiene che nelle monarchie sorte dal voto popolare gli assegnamenti si danno in rapporto alle funzioni che esercitano nello Stato. Il sovrano ed il principe ereditario esercitano una funzione dell'organismo costituzionale, ma non i loro parenti. Questa è la vera e sana teoria delle monarchie che hanno fondamento e ragione di esistere nella stessa democrazia.

Agli altri membri di Casa Reale deve darsi l'appannaggio solo quando non possano assegnare a sufficienza del proprio.

Al principe Tommaso bastano 300,000 lire; e se non sono sufficienti, si faccia una pubblica sottoscrizione. Bertani metterà 500 lire... *(Ilarità)*

Farini richiama all'ordine l'oratore.

Cavalletti continua citando i discorsi tenuti in simili occasioni in altri Parlamenti.

Tuttavia egli ed i suoi amici non farebbero questa opposizione, se non si fosse risaputo nei giorni scorsi un lieve miglioramento delle misere sorti dei maestri elementari, e ritardati i provvedimenti a sollievo delle classi bisognose.

Maghani disse non potersi aggiungere il minimo aggravio al bilancio. Si attenga dunque alle dichiarazioni del ministro delle finanze.

Finisce proponendo la sospensiva.

Depretis si alza e comincia a parlare.

Egli dice Pon. Crispi giustamente ha affermato che leggi simili dovrebbero votarsi e non discutersi, sebbene egli non si ricordi che alcuna simile fosse votata in tal modo. Questa legge è di lieve importanza; non diede occasione ad una osservazione nel Consiglio dei ministri; gli Uffici l'ammisero ad unanimità. Qui ha sollevato una vivace opposizione. Si è detta contraria allo Statuto e non conforme a savia politica, illuminata sulle presenti condizioni sociali, e perciò da respingersi o rimandarsi a tempi migliori. L'opposizione però sorta è sbigottita.

Dimostra che lo Statuto stabilisce invariata per tutta la durata del Regno la lista civile, ma non invariabili gli appannaggi dei Principi. Infatti essi si interpretò e applicò dal Parlamento subalpino. Questa legge non mira che a pareggiare le condizioni dei nostri Principi. Quanto agli impegni presi dall'augusta parola del Re, saranno adempiuti. Nega che la politica del Governo sia sbagliata, anche considerandola dal punto di vista di Cavalletti. Lo provano la legge elettorale e l'abolizione del macinato. Il Governo conosce quante Cavalletti le condizioni sociali, ed egli, Depretis, ha più volte dichiarato che è compito dei Governi civili adoperarsi a migliorare le condizioni morali, intellettuali ed economiche di tutte le classi dei cittadini, ma ha pure dichiarato essere una profonda convinzione che questo salutari ritorno non possono condursi a termine se non mantenendo lungamente rispetto alle istituzioni e circondando questa Dinastia, a cui dobbiamo l'unità e la libertà della patria, di tutto il nostro affetto e riconoscenza. *(Bene, bravo, applausi)*

Micoli, relatore, dà ragione degli appannaggi, e dopo fatte alcune dichiarazioni personali in risposta a Cavalletti e Farini, e confutate le loro obbiezioni al alla presente legge, dimostra che in realtà la somma per l'aumento proposto dell'appannaggio ridonda a vantaggio non d'una classe sola, ma di tutto il Paese.

Eseguito per parti dopo cenni del giorno, da *Cocchi* e *Cavalletti*, viene presentata da *Chiaviri* una proposta di passare su di essi all'ordine del giorno puro e semplice.

Chiesta in questa proposta l'appello nominale da oltre 15 deputati, si procede alla chiama sull'ordine del giorno Chiaviri.

Risultato della votazione: votanti 269; risposero sì 245, o no 24. È approvato.

Si approva l'articolo unico della legge, che aumenta di L. 100,000 l'appannaggio del Duca di Genova.

Si passa alla chiama per la votazione segreta di tutta la legge.

Risultato della votazione: votanti 240; favorevoli 215, contrari 25.

***

Annunciasi un'interrogazione sui treni lenti delle linee attraverso al Gottardo di *Curioni*, *Franzi*, *Trompeo*, *Franscini* e *Colombini*.

Baccarini dirà domani se e quando risponderà.

Ricordo Pardini del giorno lo svolgimento di varie interpellanze e interrogazioni, *Pandolfi* propone si rimandi a dopo il bilancio dell'interno, ch'è necessario si approvi subito per non disorganizzare l'esercizio provvisorio.

Lloy Pasolo appoggia la proposta.

Lacava la combatte, poi prega la Camera di stabilire che si annetta un discussione generale sul bilancio dell'interno.

Bonghi si associa alle due proposte, e aggiunge si stabilisca che gli interroganti una persona svolgano le loro interrogazioni in occasione dei capitoli. Egli, come anche Mail Romanelli, Cavalletto, Bertani e Fortis, si mostrano si rimandino le loro interrogazioni a dopo i bilanci.

Dopo lunga discussione sistema da tenersi per l'approvazione del bilancio degli interni, aperta la discussione generale su detto bilancio, e nessuno chiedendo di parlare, si dichiara chiusa.

***

Annunciasi un'interrogazione di *Francesco* sulla necessità di stabilire una boa nella imarina di Nostoro.

Boccarini risponde che esaminerà.

Levasi la seduta alle ore 7,40.

	Parigi,	21	23
3 0/0 ferme. ammi. nuovo		79 60	80 37
3 0/0 francese		78 30	79 22
4 0/0 francese		110 87	111 75
Rendita italiana		91 27	91 60
Ax. Ferr. Romane		— —	— —
Obbl. Romane		— —	— —
Cambio su Londra		25 29 5	25 21
Banca Ipotecaria		600 —	— —
Consolidato inglese		102 9/16	102 9/16
Obbl. lombarde		297 —	297 50
Cambio sull'Italia		1/8	pari
Fiorini			

Borsa Ufficiale. 24 aprile 1883. — Contolidato 5 p. 0/0 2 del 1 m. in c. 91 37 1/2 — in l. 92 05 Lp.
Corso legale 91 37 1/2.
Az. Credito Mob. Ital. — del m. in l. 790 Lp.
Az. Banca Tiberina. Contr. del matt. in 3/4 25 Lc.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3	99 80	100 10	— —	— —
Svizzera	99 80	100 10	— —	— —
Londra—3	— —	— —	25 —	25 05
Germania—4	— —	— —	124 7/8	125 1/8

Commercio. — Torino, 24 aprile 1883. — La calma della Borsa di Parigi di ieri sullo inizio dell'apertura, ci portava i seguenti corsi.

80 37, 79 22 1/2, 111 87, 91 a8.

Gli ultimi corsi del Boulevard erano ancora migliori sul 3 0/0 francese e per l'Italiano, e segnavano invece un movimento di arresto sul Prestito francese:

— —, 79 25, 111 55, 91 70.

Si attribuiva questo movimento ad arbitraggi che si fanno coperando i 3 0/0 francese e l'Italiano e vendendo il Prestito 5 0/0. Quest'operazione erasi arrestata in seguito al troppo forte ribasso del 5 0/0 francese, la ripresa di questi giorni gli ha dato nuova vita, ed è probabile che sarà continuata, perchè tutte le probabilità sono in favore dei compratori d'Italiano. Del resto tutti gl'intermediari raccomandano tale operazione.

Ore 12

Alla nostra Borsa di questa mattina era molto animato il mercato della Rendita che dicde luogo a molti affari.

Rendita f. a 91 07 1/2 a 91 05.
Rendita 5 prox. 92 12 1/2 a 91 07 1/2.
Rendita per cont. 91 52 1/2 a 91 47 1/2.
Minor animazione si riscontrava invece sul mercato dei valori:

Banca Naz. 2330 a 2325.
Mobiliare 788 a 787.
Banca Torino 518 a 517.
Banca Milano 520 a 524.
Cartiera 292 a 288.
Banca Tiberina 305 a 303.
Credito Tor. 261 a 260.
Unione Bancaria 281 280.
Banco Sconto 378 a 375.
Fabbriche 732 a 728.
Meridionali 464 a 462.
Industria e comm. 220. a 218.

ESTERO

LA QUESTIONE
DEL RISCATTO DELLE FERROVIE SVIZZERE
dinanzi all'Assemblea nazionale.

Berna, 21 aprile.

(Dall'Eco) — A schiarimento del mio telegramma di stamane e perchè i lettori della *Piemontese* siano collettivamente informati dell'andamento dell'importante questione del *riscatto delle ferrovie in Isvizzera*, questione che tocca davvicino anche gl'interessi economici e finanziari degli altri paesi, e riferendomi alle due precedenti mie corrispondenze pubblicate nella *Gazzetta* del 20 marzo e 1° corrente aprile, riassumo di volo le discussioni e deliberazioni che in questi giorni hanno luogo in seno alle Camere svizzere.

Sotto l'influenza delle idee dominanti di affidare allo Stato i più importanti servizi pubblici, un poco anche perchè l'onnipotenza dello Stato spinge inesorabilmente, fatalmente all'assorbimento della proprietà individuale e quindi al collettivismo che è l'evoluzione della statolatria, ma più ancora perchè, per una legge fatale dell'economia sociale, i più accaniti avversari del collettivismo (plebe diventano ad un tratto di proposito deliberato collettivisti a rovescio, cioè proclivi ad accollare allo Stato tutti gli oneri riservando per loro tutti i benefizi del socialismo ufficiale, quei capitalisti che in Isvizzera si chiamano « baroni ferruginosi » si sono convertiti alla tesi del riscatto in materia di ferrovie e la propugnano con la stessa convinzione e con lo stesso ardore con cui 10 o 15 anni fa sostenevano a spada tratta il principio contrario di lasciare all'iniziativa privata il còmpito di istituire Compagnie private di costruzione e di affidare a queste ultime il monopolio delle strade ferrate.

Per queste ed altre cause più recondite, quali, per esempio, gli imbarazzi e le ristrettezze finanziarie della maggior parte delle Compagnie attuali, la causa del riscatto sembrava vinta quasi senza colpo ferire, quando a combatterla sorse il Consiglio federale, cioè il Ministero della Confederazione, che in fatto di questioni finanziarie ha una competenza indiscutibile. Donde il rapporto che fornì oggetto delle due precedenti sull'argomento. Tuttavia al Consiglio nazionale come nel Consiglio degli Stati si trovano numerosi ed autorevoli difensori del riscatto. Tanto è ciò vero che dopo brave discussione, o piuttosto discorsi fiochi del signor Chenevière, deputato di Ginevra, e un altro non meno importante dell'onorevole Augusto Cornaz, deputato di Neuchâtel, l'Assemblea federale nella seduta di giovedì delegava ad una Commissione di nadici membri il mandato di presentare un progetto di legge in proposito, che sarebbe discusso nella presente sessione. Questa Commissione, in gran parte favorevole al riscatto, si divideva in due: la maggioranza di otto contro tre ieri presentava all'Assemblea le seguenti proposte:

« Visto il messaggio del Consiglio federale 6 marzo e il messaggio supplementare 12 aprile corrente del Consiglio federale;

« Visto le concessioni accordate alle varie Compagnie ferroviarie (segnono le date e il tenore di queste concessioni), la prima del 13 novembre 1852, l'ultima 26 giugno 1875);

« Preso in considerazione lo stato del valore effettivo del traffico di dette Compagnie;

« L'Assemblea nazionale decreta:

« 1. Il Consiglio federale è incaricato di annunziare in tempo utile ai proprietari del *Central-Suisse*, della *linea del Pilsberg*, della *linea Basilea* e della *linea del Sud* la scadenza e la denunzia della loro concessione allo scopo di effettuarne il riscatto.

« 2. Il presente decreto è dichiarato d'urgenza ed entra in vigore immediatamente. »

La seconda proposta della maggioranza della Commissione riguardante il riscatto, l'amministrazione e il traffico delle strade ferrate appartenenti alla Confederazione è del seguente tenore:

« Visto il messaggio federale 6 marzo 1883 e i dispositivi delle rispettive concessioni, l'Assemblea nazionale decreta:

« 1. Le linee seguenti saranno acquistate dalla Confederazione sia sulle basi previste negli atti di concessione, sia per via di trattative amichevoli, e cioè:

« La strada ferrata *Central-Suisse* comprendente i tronchi di Gallbahn, Aarau-Olten-Gelfingen, la linea del *Pilsberg* e quella di raccordamento di *Basilea* e del *Sud*;

« 2. Il Consiglio federale è incaricato di intavolare trattative allo scopo di riscattare le altre linee della rete svizzera, come pure di fare le pratiche necessarie allo scopo di realizzarne il traffico in comune (la fusione) sotto il controllo della Confederazione. L'Assemblea federale statuirà intorno alle suesposte questioni sia in virtù di una legge, sia per decreto e sotto la riserva dell'esercizio del *referendum*;

« 3. Il Consiglio federale dovrà presentare un progetto di legge sull'amministrazione delle linee appartenenti alla Confederazione, nel quale saranno prese in considerazione i seguenti principii:

« *a*) L'Amministrazione delle strade ferrate sarà separata e distinta dagli altri rami del dicastero federale, ma sottoposta al controllo superiore della Confederazione.

« *b*) I Cantoni saranno rappresentati nel Consiglio amministrativo delle ferrovie riscattate;

« 4. Finantantochè il provvedimento del riscatto non sarà esteso a tutte le strade ferrate concesse ed in esercizio nella Svizzera e fino all'epoca in cui il traffico delle strade ferrate svizzere sarà affidato ad un'amministrazione unica, la Confederazione potrà conchiudere contratti di traffico per conto o di intesa con le Compagnie, nei quali sarà tenuto conto, per ciò che riguarda il trasporto dei viaggiatori e merci, del principio della distanza più breve.

« 5. Nulla è lasciato col presente decreto circa agli impegni generali contratti dalla Confederazione in forza della legge federale 23 dicembre 1872 e le obbligazioni speciali stipulate con la legge federale del 22 agosto 1878 per ciò che riflette le promesse di sussidio in favore dei passi alpini.

« 6. Il Consiglio federale è incaricato di preparare un progetto speciale in base al quale il capitale speciale per l'acquisto delle ferrovie sarà ammortito mediante annualità riparlite sopra un periodo di 75 anni in ragione di un interesse annuo del 4 0/0.

« 7. Il Consiglio federale, uniformandosi ai dispositivi della legge federale 17 giugno 1874 per ciò che concerne la votazione popolare (*referendum*) sulle leggi e decreti in materia federale, delibera di pubblicare la presente legge o di stabilire l'epoca nella quale essa entrerà in vigore. »

La minoranza della Commissione, al contrario, ha presentato il seguente progetto di legge:

« L'Assemblea federale, visto il messaggio del Consiglio federale 6 marzo 1883 interno:

« 1. Alla questione del riscatto delle strade ferrate svizzere, »

« 2. Al progetto di legge sul controllo della contabilità delle Compagnie di traffico delle strade ferrate svizzere,

« Decreta:

« Non si farà uso, pel momento, del diritto di denunzia delle concessioni e di riscatto delle strade ferrate previsto dalla legge federale. »

Questa proposta, che ha un gran pregio, quello della brevità, fino a ieri dopo pranzo, sembrava non avere alcuna probabilità di essere accolta dall'Assemblea, in seno alla quale aveva formata, come per incanto, una corrente favorevole al riscatto. In sulla sera il Consiglio federale, riunitosi d'urgenza, deliberava di respingere ogni progetto di riscatto e specialmente della linea Centrale-Svizzera siccome dannoso all'equilibrio del bilancio federale e perchè in mancanza il riscatto non offriva condizioni di garanzia sufficienti pel buon andamento del servizio e perchè la spesa di 170 a 200 milioni avrebbe avuto per conseguenza inevitabile un aumento nuovo finanziario della Confederazione a detrimento dei sussidi promessi pel traforo del Sempione e d'altri passi alpini in prospettiva.

Questa decisione lasciata scorrere i partigiani inerti del riscatto e creò una situazione affatto nuova. I propugnatori del riscatto si dolgono che il Consiglio federale, respingendo il progetto della maggioranza della Commissione, escreiti una pressione indiretta sull'Assemblea, mentre quelli che non hanno interessi in causa si felicitano di vedere la Confederazione astenersi al pericolo d'imbarazzarsi in avventure pericolose. Attendesi per questa sera un voto definitivo dell'Assemblea nazionale, del quale troveremo per via telegrafica la sentenza (*).

A convincere i ricalcitranti l'onorevole relatore Chenevière citò l'esempio del Governo italiano, il quale, malgrado le strettezze finanziarie e tutti ciò, non si pentì di procedere al riscatto delle linee principali. Non so quanta analogia possa esservi fra la Confederazione che non ha diritto di introdurre alcuna imposta diretta e lo Stato italiano. Mi pare nullameno che l'utile ritratto dal riscatto in Italia sia da accettarsi col beneficio dell'inventario.

(*) I telegrammi nostri ci hanno già annunziato che il Consiglio nazionale ha respinto il progetto di riscatto con 67 voti contro 55.

ITALIA

I difetti dell'industria nazionale.

Chi seguisse nei giornali italiani la polemica che si fa riguardo all'industria ed al lavoro nazionale sarebbe indotto a credere che è una gran fortuna che la stampa si sia impadronita di questo argomento. Ne vengono fuori delle rivelazioni e delle ragioni che sono un vero principio d'inchiesta su questo importante argomento. I difetti delle nostre industrie vengono denunciati con una ingenuità che fa onore alla nostra sincerità, ma lo spiegarsi poi che si danno di questi difetti mostrano quanto grande sia stata, e quanto grande sia ancora, la colpa delle prime pali amministrazioni riguardo alle nostre industrie. Una cosa, ad ogni modo, apparve ormai evidente, ed è che bisogna riformare le usanze relative al modo di dare le ordinazioni e di bandire gli appalti.

Noi, seguitando a raccogliere i principali difetti delle nostre industrie, siamo lieti di dare oggi especialità a quest'altra lettera, tanto più che essa risponde in gran parte alla difesa del comm. Borgnini da noi riassunta, e che noi avevamo detto contenere molte ragioni affatto speciali.

Genova, 12 aprile 1883.

Egregio signor Direttore,

Noi sapevamo dei 900 carri che la Società delle Ferrovie Meridionali aggiudicava alla Casa Klett di Norimberga.

Il contava della lettera scritta in proposito dal signor direttore Borgnini intento a giustificare il suo operato, abbiamo, già s'intende, tutta la colpa sugli industriali italiani che non hanno costruire *né bene*, *né economicamente*, *né a tempo*. E sensate un è poco.

Ora ci capita sott'occhio l'ultimo numero (15) del *Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie*, il quale in un articolo intitolato: *Lavoro nazionale*, riepiloga in termini tali la questione, che proprio ci sfida alla presente rettifica.

Prima però di ciò fare non possiamo a meno di osservare al *Bollettino* che si illude stranamente se crede che le attuali discussioni sul « così detto lavoro nazionale lasceranno il tempo che trovano come le discussioni passate. » (Sono sue testuali parole codeste e quelle che seguiranno).

Noi abbiamo la più incrollabile convinzione opposta, e formare la quale basterebbe le lettere e le sense cui già si costruirono i nostri avversari a smudinare, mentre nei tempi passati non si sarebbero degnati per forma di fornire ragguagli o spiegazioni di sorta.

E la nostra convinzione non è infondata, poichè noi vogliamo, come il *Bollettino* affetta di credere, « far sorgere in paese industrie da stufa » danno dello Stato. »

Noi non vogliamo « i peggiori generi » pretendere a favore di specialissime industrie, ed a danno del pubblico erario e delle altre industrie non privilegiate. »

La cosa il *Bollettino*, noi non siamo tanto esigenti come si compiace dipingerci.

Noi pretendiamo soltanto che non si faccia più della protezione in senso inverso, cioè in favore dell'industria forestiera, a rovina di quella nostrana, come per tanti anni e per molte cose si è fatto, come in molti casi si continua pur troppo a fare ancora al di d'oggi; e lo dimostreremo a suo tempo.

Tutti siamo d'accordo col *Bollettino* nella « massima di pari affetto il nostro paese a nel desiderare la prosperità dell'industria nazionale. »

Sia questo suo amore platonico è troppo poco con in verità.

Chi vuole il fine deve volere i mezzi, quando questi siano giusti e razionali. E' è una crudele ironia, è un'impudentissima derisione il pretendere che si lasci libero il campo alla lotta, quando dei due combattenti l'uno (cioè l'industria forestiera) è già cresciuto gigante e nostro paese in gran parte, e l'altro (l'industria paesana) è appena or ora sortito dalle fasce per un cumulo di circostanze politiche ed economiche delle quali il popolo italiano non ha certo gran colpa.

E si persuadano i nostri avversari che in qualunque ramo dell'industria si vorrà poco, ben poco per farci anche nei grandi, robusti e gagliardi, anche noi capaci di pugnare *ad armi pari* con qualunque antagonista, di non importa qual paese.

Basterà solo per questo che tutti lo vogliano fermamente, e che quanto meno gli increduli non frappongano ostacoli di ogni sorta a quelli che han fede, a quelli che hanno ingegno, volontà ed energia di operare.

Ciò premesso veniamo ora all'annunziata rettifica, che dimostrerà precisamente come, volendo, si possa fare moltissimo in un brevissimo tempo.

Il punto culminante delle ragioni addotte dal signor Borgnini, e delle quali tanto par si compiaccia il *Bollettino*, consiste nei sistemi infiniti che si pretendono frapposti dalle fabbriche italiane nella consegna del materiale commessovi.

Nè per fermo la risposta dell'egregio signor Passerini fu tale da scuotere la credenza degli interessati. (*)

Egli non solo ha ammesso che i ritardi esistevano, ma soggiunse con franchezza un bonino troppo ingenua, che non si erano mai presi sul serio i *termini stabiliti* per le consegne.

Non è a dire qual pro tale confessione abbia fatto al signor Borgnini ed al *Bollettino* che tanto lo sostiene.

Ma il signor Passerini non ha certo parlato che per conto delle officine di cui egli era capo, e forse anche per esse ha esagerato la cosa, cercando di volgere in canzonella un argomento che per contro è molto, ma molto serio. Poichè siamo i primi a convenire che questo guaio dei ritardi, se proprio assistesse nelle proporzioni che si vorrebbero far credere, sarebbe sconcio il grave da autorizzare ampiamente le misure prese dal signor Borgnini nell'interesse della sua Società.

Fortunatamente però lo stato non ha termini così diversi.

È vero che nel poco tempo in addietro si lamentarono ritardi generali e notevolissimi. Ma si rifletta *che è solo da quattro anni* che si pensò davvero a fabbricare in paese tutti i veicoli occorrenti per le nostre strade ferrate, e che è anche da minor tempo che si pervenne le officine di Savona, di Torino, di Savigliano, di Vicenza, ecc.

Qual meraviglia che in quei primi momenti in cui si difettava di locali, di impianto, di macchine, di esperienza, di personale, di tutto, non fosse possibile essere esatti nei termini di resa?

Ma sono appena trascorsi due o tre anni e la cosa già volsero infinitamente in meglio.

E siccome le semplici asserzioni a nulla approdano, eccone le prove.

Continuiamo dalle cifre.

Alla Società di Savigliano in tre riprese si è affidata dalle Ferrovie Alta Italia la costruzione di vetture di prima classe, e cioè:

20 nel corso del 1880,
10 al principio del 1882,
15 nel finire del 1882.

Il ritardo delle prime sulle venti vetture, quelle cioè ordinate al cadere o nella metà, e le terze furono consegnate a tempo straordinariamente.

Così la fabbrica Diatto, che nella prima fornitura di carrozze, avuta nel 1881, ritardò di tre mesi, nell'altra del 1882 consegnava scrupolosamente i suoi veicoli nel termine stabilito.

I ritardi verificatisi nelle officine di Misani e Venturi e di Grondona furono sempre nulli od insignificanti, pel solo fatto che le loro officine erano da maggior tempo più o meno adatte a tal genere di costruzioni.

Lo stesso miglioramento si è manifestato pei carri, a talchè vi sono fabbriche che riuscirono dirigià ad anticipare i termini di consegna, come quella dei fratelli Diatto, benchè sorta ieri appena si può dire dal nulla.

Nè ciò basta, chè anche la finezza del lavoro andò sempre avvantaggiandosi, per modo che tutti in generale fabbricano ora altrettanto bene che i migliori costruttori similari di altri paesi, il Klett non escluso, più detto con buona pace dei nostri contraddittori.

Ci varrà dunque concedere che vi fu un progresso notevolissimo nello nostre industrie da carri e carrozze, e *ciò da soli tre anni dal loro primo apparire.*

Dimostrammo l'altro giorno come pari miracolo si otterrà indubbiamente per le locomotive, solo che appena si voglia. Onde ci rallegriamo sinceramente che oramai le fabbriche nazionali sono pienamente in grado di soddisfare a tutte le esigenze dei bisogni italiani per quanto riguarda il materiale mobile ferroviario, e, ciò che più monta, si sono messe in grado fin d'ora di *soddisfarci a tempo.*

La tanto magnificata scusa dei ritardi non saprebbe quindi essere menata per buona prima che il signor Borgnini riesca a dimostrare di essersi indirizzato, *con tutti i disegni di dettaglio alla mano (egli ci intende)*, ai costruttori dell'Alta Italia ed averne avuto ripulsa. Lo ha fatto egli? Ne dubitiamo moltissimo.

In ogni modo, siccome sappiamo che questi *dettagli* non li avrà in pronto, ed ormai indispensabili a far presto, così noi siamo disposti ad accordargli un ampio *bill d'indennità* per la fornitura Klett, a patto però che dispensi anche i suoi uffici tecnici, come già fanno quelli delle altre Amministrazioni, preparino quanto occorre per le future provviste, e che egli voglia avere un po' più di fede nel lavoro italiano, e soprattutto che sappia prevedere i suoi bisogni e provvedervi in tempo utile. Poichè ricordi bene il signor Borgnini, che la dimostrata necessità dei 900 voiedi *a giorno ed ora fissa*, se può valere per le polemiche su pel Bollettino ed altri giornali, non mancherà proprio assolutamente dalle persone tecniche che siano appena appena versate in questa sorta di faccende.

Del resto, noi che conosciamo ed apprezziamo le molte, eccellenti doti del signor Borgnini, noi siamo per parte nostra convinti che egli agì in questo affare, come in altri, in perfetta buona fede, spinto forse da motivi meno esatti del nostro progredire nelle industrie in questa nostra provincia, che egli abbandonò da molti anni, mentre, riconosciuto il vero stato delle cose, sarà il primo nella sua nota lealtà a consorrere potentemente onde ridesta secondo queste vigorose risveglio industriale del nostro paese, che *sarebbe proprio assurdo il non umanitiere e da stolti il non volere.*

Nè alcuno potrebbe essere in caso di farlo meglio di lui, del che ci affida l'alto suo ingegno ed il suo patriottismo.

Colla massima considerazione,

NAUTICUS.

(*) Il signor Passerini, regio commissario degli stabilimenti di Pietrarsa e del Granili, fece pubblicare sui giornali napolitani a proposito della strana lettera del comm. Borgnini sull'*Opinione*.

Il Passerini asserisce per la maggior parte dei suoi fin'ora cenni dei ritardi di consegna nella consegna dei carri, e la sono principalmente col fatto, accennato pure dal Borgnini, che il più delle volte i termini di consegna dei lavori che vengono affidati agli industriali italiani non sono dettati fra le parti ed accettati liberamente, ma bensì una parte degli obblighi che i capitali impongono ai costruttori; e se questi li accettano, sapendo di non poterli rispettare, non è per mancare deliberatamente di parola ma perchè facendo diversamente si troverebbero privati di un lavoro di cui le loro officine hanno assoluto bisogno, e si metterebbero nella deplorevolissima necessità di procedere a larghi licenziamenti di personale.

Il Passerini deplora quindi il breve tempo accordato ai capitolati agli stabilimenti italiani. Rimpiange la mancanza d'un grande stabilimento siderurgico che fornisca gli ottimi di costruzione dei materiali di prima fabbricazione che sono loro necessari. Deplora ancora la insufficienza e la imperfezione dei mezzi di produzione di cui sono forniti i nostri stabilimenti, per cui ne risulta una imperfetta disposizione di macchinario obbliga i costruttori ad un lavoro più lungo, più difficile e più costoso.

L'Esposizione mondiale a Milano.

Seguitando la nostra rivista della pubblica opinione a proposito dell'Esposizione mondiale a Milano, prendiamo oggi argomento di queste dichiarazioni della stampa milanese indipendente.

Il *Corriere della sera* scrive:

È ormai certo che ai primi entusiasmi è succeduto un periodo di riflessiva calma. Stamattina al caffè Martini, uno dei principali ritrovi cittadini, che è anche consigliere municipale, diceva pubblicamente d'essere pentito di avere messo la propria firma accludente il primo impulso del cuore senza lasciare sopra ragionevole predominio alla mente. E parlavamo precisamente che i denari raccolti fossero destinati al maggior incremento dell'Esposizione di Roma: in questo modo Milano avrebbe affermato il suo patriottismo.

Il progetto dell'Esposizione ha suscitato un gran fermento nella nostra città, ed il numero di lettere che abbiamo ricevute e che ne riceveremo è considerevole. È la grande maggioranza di esse ci preannunzia, a nome degli interessi industriali, contro il progetto.

Sentiamo che domani sera dinanzi a questione e dure un voto pubblico. Il Comitato promotore un poco prender lume. Ma al punto a cui sono giunte le cose non basta di frenare all'op-

posizione che è sorta, i membri del Comitato, per quanto egregi, non hanno più autorità sufficiente per sostenere il loro progetto. Bisogna quindi ch'esso abbia il voto delle rappresentanze legittime della cittadinanza: il Municipio e la Camera di commercio.

Alla stesso *Corriere* scrivono:

Un'Esposizione mondiale a Milano sarebbe un aiuto alle povere nostre industrie appena nate, e che vivono di una vita stentata, duramente combattute dalla concorrenza estera che vorremmo attirare noi stabilendo a nostro agio un confronto per noi certissimo. Le azioni che si stanno facendo prossimi tutti i loro stabilimenti ampliati, abbondano di combustibile, hanno maestranze numerose, provette, intelligenti e disciplinate, elementi tutti di cui noi difettiamo e non si concederà di agguerrire la lotta per quello segnatamente riguarda i prezzi.

L'Esposizione del 1881, della quale lavano un attestato una relazione tecnica, spoglia della vanagloria gerarchistiche, si porge questo ammaestramento e lode industrie agricole, nelle siderurgiche ed in tutti i rami della vasta e grande industria. La povertà non è grande, e Nell'83 i giornali troppo leggermente proclamavano che ormai anche industrialmente l'Italia può fare da sè, e dopo due anni tutti i magazzini e botteghe delle varie città italiane sono più che mai rifornenti di merci straniere. Con una Esposizione nel cuore di Roma invece un'Esposizione nel 1885, e sino ma l'appetito viene mangiando, si agita il Paese, risvegliando dal lavoro febbrile, preparando a Milano un'Esposizione mondiale pel 1887.

Da questo dilemma non si esce.

« gli stranieri accorreranno ed in allora o industrie italiane saranno schiacciate,

« non vengono, ovvero si presentano scarsi, e noi resteremo colle beffe e coi danni.

In ogni caso il risultato sarà lacerato.

***

L'*Italia* ha il seguente articolo:

BASTA COSÌ!

Il nostro giornale non è andato insieme coi quel primo abbandono che portò la insorrezione del progetto di Esposizione mondiale a Milano; però ha tenuto una parola imparziale nel raccogliere le voci del pubblico. Ma al punto in cui sono le cose ogni incertezza va abbandonata, e noi vogliamo dire chiare ciò che crediamo ora.

L'idea di un'Esposizione mondiale a Milano non ci spaventò nè ci spaventa. Se la maniera con cui venne proposta a Milano il mandato di rappresentarla in una Mostra universale, poi ci mostrò restii a entrare come ogni ordine di cittadini, a fare qual sacrificio perchè la città ne avesse distinguendosi convenientemente il mandato. Ed abbiamo fede che Milano non verrebbe meno all'impresa per quanto ardita.

Ma tenere un'Esposizione mondiale vuol dire assumere di fronte al mondo la rappresentanza della nazione. Nessuno finchè il Parlamento ha diritto di dire no, dove e quando si debba fare un simile invito al mondo.

Questo è tanto più compresa dibile in Italia dove l'Esposizione mondiale non può non avere un significato politico della più alta importanza e specialità.

Il mondo riunito a Roma significa un saggio, quello al modo con cui abbiamo risolto la questione romana. In le due parole, civile ed ecclesiastica — significa riconoscimento di fatto il nostro edificio nazionale. Il mondo risulta oggi a Milano significa invece poca fede in noi stessi, e nelle basi del nostro edificio — significa disconoscimento degli sacrapali che nell'animo dell'Imperatore d'Austria hanno vinto anche la sorpresa.

In una Esposizione mondiale chiunque altri potrà vedere un affare; un italiano vi deve cercare anzitutto quegli grandi e patriottici scopi. In ogni modo nessuno risponderà a nessuno più riluttante a questi scopi, e un gruppo di privati cittadini che si arroga di farlo, si ribellerebbe alla nazione.

Ora questi cittadini hanno manifestato la loro idea, ossia è dunque giunta nelle sfere legislative, spetta al Parlamento di trovare subito la discussione o desidera.

Ogni ulteriore agitazione diventerebbe illegale ed antipatriottica.

Non è giusto che la smania di pochi debba turbare sopra Milano l'adagiata e la coscienza di altre città.

Non vogliamo servire la causa del Papa per [illegible] ma bensì [illegible] e [illegible] Di questo momento resta dunque intesa, che se ribadiremo per debito di coerenti la nostra relativa a tale progetto, la nostra opinione però è questa.

***

— I pari giornali milanesi aggiungono che il nob. Bagatti-Valsecchi Fausto ha mandato per iscritto le proprie dimissioni da membro del Comitato, vista la contrarietà suscitata dal progetto dell'Esposizione.

Si dice pure che parecchi dei sottoscrittori hanno pubblicamente dichiarato di ritirare i loro nomi.

— Il comm. Gaetano Negri ha date le sue dimissioni da membro del Comitato promotore e da presidente dell'Associazione costituzionale.

— Il *Fanfulla* ed il *Secolo*, gli unici giornali che sostengano ancora gli usari della sconfitta, se la prendono colla *Perseveranza* e col Governo.

***

La *Provincia* di Cremona si schiera fra gli avversari dell'Esposizione.

Leggiamo nella *Bassa Bresciana* di Brescia:

Vi è un'altra ragione per opporsere l'Esposizione mondiale a Milano, che enunciamo per ultima, ma che ci sembra la più seria, ed è una ragione tutta di opportunità e di [illegible] Milano [illegible] dei fattori della Mostra milanese. E solo che nel ventura anno, deve aver luogo a Torino una Esposizione nazionale per la quale forse l'opera febbrile di allestimento già volge al essere compiuta. To-

posizione che è sorta, i membri del Comitato, per quanto egregi, non hanno più autorità sufficiente per sostenere il loro progetto. Bisogna quindi ch'esso abbia il voto delle rappresentanze legittime della cittadinanza: il Municipio e la Camera di commercio.

Alla stesso *Corriere* scrivono:

Un'Esposizione mondiale a Milano sarebbe un aiuto alle povere nostre industrie appena nate, e che vivono di una vita stentata, duramente combattute dalla concorrenza estera che vorremmo attirare noi stabilendo a nostro agio un confronto per noi certissimo. Le azioni che si stanno facendo prossimi tutti i loro stabilimenti ampliati, abbondano di combustibile, hanno maestranze numerose, provette, intelligenti e disciplinate, elementi tutti di cui noi difettiamo e non si concederà di agguerrire la lotta per quello segnatamente riguarda i prezzi.

L'Esposizione del 1881, della quale lavano un attestato una relazione tecnica, spoglia della vanagloria gerarchistiche, si porge questo ammaestramento e lode industrie agricole, nelle siderurgiche ed in tutti i rami della vasta e grande industria. La povertà non è grande, e Nell'83 i giornali troppo leggermente proclamavano che ormai anche industrialmente l'Italia può fare da sè, e dopo due anni tutti i magazzini e botteghe delle varie città italiane sono più che mai rifornenti di merci straniere. Con una Esposizione nel cuore di Roma invece un'Esposizione nel 1885, e sino ma l'appetito viene mangiando, si agita il Paese, risvegliando dal lavoro febbrile, preparando a Milano un'Esposizione mondiale pel 1887.

Da questo dilemma non si esce.

« gli stranieri accorreranno ed in allora o industrie italiane saranno schiacciate,

« non vengono, ovvero si presentano scarsi, e noi resteremo colle beffe e coi danni.

In ogni caso il risultato sarà lacerato.

***

L'*Italia* ha il seguente articolo:

BASTA COSÌ!

Il nostro giornale non è andato insieme coi quel primo abbandono che portò la insorrezione del progetto di Esposizione mondiale a Milano; però ha tenuto una parola imparziale nel raccogliere le voci del pubblico. Ma al punto in cui sono le cose ogni incertezza va abbandonata, e noi vogliamo dire chiare ciò che crediamo ora.

L'idea di un'Esposizione mondiale a Milano non ci spaventò nè ci spaventa. Se la maniera con cui venne proposta a Milano il mandato di rappresentarla in una Mostra universale, poi ci mostrò restii a entrare come ogni ordine di cittadini, a fare qual sacrificio perchè la città ne avesse distinguendosi convenientemente il mandato. Ed abbiamo fede che Milano non verrebbe meno all'impresa per quanto ardita.

Ma tenere un'Esposizione mondiale vuol dire assumere di fronte al mondo la rappresentanza della nazione. Nessuno finchè il Parlamento ha diritto di dire no, dove e quando si debba fare un simile invito al mondo.

Questo è tanto più compresa dibile in Italia dove l'Esposizione mondiale non può non avere un significato politico della più alta importanza e specialità.

Il mondo riunito a Roma significa un saggio, quello al modo con cui abbiamo risolto la questione romana. In le due parole, civile ed ecclesiastica — significa riconoscimento di fatto il nostro edificio nazionale. Il mondo risulta oggi a Milano significa invece poca fede in noi stessi, e nelle basi del nostro edificio — significa disconoscimento degli sacrapali che nell'animo dell'Imperatore d'Austria hanno vinto anche la sorpresa.

In una Esposizione mondiale chiunque altri potrà vedere un affare; un italiano vi deve cercare anzitutto quegli grandi e patriottici scopi. In ogni modo nessuno risponderà a nessuno più riluttante a questi scopi, e un gruppo di privati cittadini che si arroga di farlo, si ribellerebbe alla nazione.

Ora questi cittadini hanno manifestato la loro idea, ossia è dunque giunta nelle sfere legislative, spetta al Parlamento di trovare subito la discussione o desidera.

Ogni ulteriore agitazione diventerebbe illegale ed antipatriottica.

Non è giusto che la smania di pochi debba turbare sopra Milano l'adagiata e la coscienza di altre città.

Non vogliamo servire la causa del Papa per [illegible] ma bensì [illegible] e [illegible] Di questo momento resta dunque intesa, che se ribadiremo per debito di coerenti la nostra relativa a tale progetto, la nostra opinione però è questa.

***

— I pari giornali milanesi aggiungono che il nob. Bagatti-Valsecchi Fausto ha mandato per iscritto le proprie dimissioni da membro del Comitato, vista la contrarietà suscitata dal progetto dell'Esposizione.

Si dice pure che parecchi dei sottoscrittori hanno pubblicamente dichiarato di ritirare i loro nomi.

— Il comm. Gaetano Negri ha date le sue dimissioni da membro del Comitato promotore e da presidente dell'Associazione costituzionale.

— Il *Fanfulla* ed il *Secolo*, gli unici giornali che sostengano ancora gli usari della sconfitta, se la prendono colla *Perseveranza* e col Governo.

***

La *Provincia* di Cremona si schiera fra gli avversari dell'Esposizione.

Leggiamo nella *Bassa Bresciana* di Brescia:

Vi è un'altra ragione per opporsere l'Esposizione mondiale a Milano, che enunciamo per ultima, ma che ci sembra la più seria, ed è una ragione tutta di opportunità e di [illegible] Milano [illegible] dei fattori della Mostra milanese. E solo che nel ventura anno, deve aver luogo a Torino una Esposizione nazionale per la quale forse l'opera febbrile di allestimento già volge al essere compiuta. To-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(12)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

ROMANZO

DI

JULES MARY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

Parte prima.

Il castello del gruppo St-Louis.

VII.

(Seguito).

Langrave, chiamato da Guebriand, arrivò più presto. Quando seppe che Luisa era malata, i suoi occhi brillarono e rattenne a stento una espressione di gioia.

Egli si avvicinò al letto.

Luisa dormiva, col collo nudo e le bellissime braccia fuori delle coltri; Guebriand fece un gesto istintivo per coprire le braccia ed il collo di sua figlia, ma Langrave lo fermò.

— Voi la sveglierete così, — disse, mentre il sangue gli saliva al capo e gli tremava la voce, poi aggiunse: — Non sono forse il medico, signore? —

Prescrisse un calmante, molto riposo, grande tranquillità d'animo, e quando si fosse rimessa, del vino di Bordeaux, un nutrimento fortificante e delle distrazioni.

E se ne andò.

— Del buon vino, un nutrimento fortificante! — disse Guebriand mettendosi la testa fra le mani con un movimento di rabbia; — e chi glieli darà!... —

E girò intorno uno sguardo pieno di disperazione.

Istintivamente cercò se avesse qualche mobile da vendere, ma si sovvenne che tutto ciò che era là non gli apparteneva più, perchè Chatenret l'aveva sequestrato, e sarebbe stato un furto vendere un oggetto qualsiasi.

— Ah, quale sventura! quale sventura!... — esclamò quasi gemendo.

Che fare? dove andare? a chi rivolgersi? Non lo sapeva. La sua testa era in fiamme e divagava. Egli fino ad allora aveva vissuto tanto ritirato, senza una relazione a Bois-le-Roi, dove non conosceva nessuno.

Però non aveva fatto debiti nè col macellaio nè col panettiere, ed aveva sempre pagato regolarmente. Costoro forse gli avrebbero fatto credito ora per un mese, per quindici giorni; in un mese Luisa si sarebbe ristabilita certamente ed allora si vedrebbe..... Se ne andrebbero tutti e tre a Parigi, dove vi sono maggiori risorse, specialmente per gli onesti e per i lavoratori; ma da ora ad allora!..... È vero che vi era ancora chi avrebbe dato del lavoro a Luisa come il signor Leduc, un negoziante di novità e di biancherie.

E poichè Luisa aveva una riputazione di buona operaia, il signor Leduc non farebbe certo delle difficoltà ad anticiparle del denaro, una piccola somma, sul lavoro che la povera ragazza gli avrebbe portato appena ristabilita.....

Questi erano i mezzi per uscir d'imbarazzo. Era cosa dura per Guebriand di domandare..... ma.....

Dopo i sogni di ricchezza nei quali si cullava da tanto tempo, questa fu una scossa tremenda, dolorosissima... La sua fierezza si ribellava ed i rossore gli saliva fino alla fronte... Ma potera esistere un istante se sua figlia soffriva? Egli la udiva sospirare, gemere là, vicino a lui, e la udiva balbettare delle parole tronche che il delirio della febbre rendeva inintelligibili... L'amava tanto quella sua Luisa sì buona, sì dolce, così paziente e piena di attività, di sacrifizio.

La ricchezza che aveva perduta, egli la desiderava per lei; egli avrebbe voluto vederla fiera di sè e felice..... Invece non aveva nemmeno da mangiare!.....

— Andiamo, — disse, — teniamo!... —

E preso il suo cappello e le sue stampelle s'avviò a Bois-le-Roi dopo d'aver raccomandato a sua moglie di non abbandonare il letto di Luisa e di vegliare attentamente su essa.

Prima passò dal macellaio.

— Signor Gauthier, — disse, — le sono imbarazzatissimo..... ho perduto la mia lite con quel furfante di Fargeas, mia figlia è ammalata e se la malattia continua non avremo più denari in casa. Noi vi abbiamo sempre pagato: vorreste farci credito per qualche giorno? Ah, una settimana o due, niente di più. Mia figlia vi rimborserà appena guarita, non dubitate. Vedete, signor Gauthier, io vi dico la cosa com'è, senza arrecare di obbligarvi... —

Il macellaio, un omaccio dagli occhi piccoli e vivaci, tardò a rispondere.

Guebriand non osava insistere.

— Non è che io diffidi di voi, signor Guebriand, — disse, — voi mi avete sempre pagato, è vero, ma loro credito in questo momento è [illegible] si dicesse fare fallimento; io non posso. I miei avventori sono spesso cattivi pagatori..... Io ho moglie e figli da mantenere, debbo bene comperare le bestie o pagare i miei uomini..... Io ho bisogno di tutto il mio denaro, e lo stesso qualche volta sono imbarazzato. Tuttociò fa che io vi darò della carne per fare il brodo a vostra figlia tre o quattro volte, ma di più mi è impossibile. Mi dispiace assai, chè se io fossi ricco... —

E Guebriand dovette ascoltare dalla primadell'ultima nota della gamma ciò che farebbe Gauthier se avesse avuto molti denari.

— Grazie allo stesso modo, — disse il povr'uomo, — grazie signor Gauthier..... ciò ci farà attendere..... —

E se ne andò dallo speziale Serradat a cui fece la stessa domanda.

Serradat si rifiutò recisamente senza geremiadi.

Restava il panettiere. Questi ebbe le stesse querele di Gauthier, ma finalmente acconsentì di fornire del pane a credito per quindici giorni; non poteva per un maggior tempo perchè la farina si vendeva a prezzi esorbitanti ed il mestiere di panettiere diventava rovinoso.....

Guebriand se ne tornò a casa con la testa bassa.

Quando ebbe pagato al farmacista la medicina ordinata da Langrave, del denaro che Luisa aveva portato a casa pochi giorni prima, non restavano che tre o quattro lire.

La visita che Guebriand fece al signor Leduc riuscì pure infruttuosa.

— Io non posso anticipare — gli aveva risposto il negoziante di novità — perchè se le altre operaie vengono a sapere, da tanto momento io [illegible] si dicesse

rino, colla del nostro risorgimento, tante benemerita pei sacrifici sovrumanamente profusi a pro della patria comune, dall'Esposizione presente ha diritto di aspettarsi ed attende lautro.

Ebbene, sarà proprio all'ultima ora, quando si è sobbarcato alle ingenti spese, quando è prossima a raccogliere i frutti di glorioso lavoro, che la generosa Torino vedrà compromesso l'esito così bene promettente della sua Esposizione, e ciò per effetto d'una proposta sorta da una mala scrolla, ai Sigli della quale la prodiga in tempi lontani non lontani di così larga ed effettuosa ospitalità? Perchè è inutile illuderci a voler illudere: la progettata chiusura mondiale a Milano, qualora dovesse effettuarsi, non potrebbe non esercitare la più perniciosa influenza sull'esito di quella consorella di Torino, e le ragioni sono così ovvie che non torna il caso di enumerarle. Vorrà la nobile Milano che si sospetti che la Mostra annidata, di cui si fa una bandiera, sopra un basso sentimento d'invidia pel tenuto successo dell'Esposizione torinese? Vorrà la patriottica Milano fornire pretesto all'accusa di rinfocolare tre regionali?

L'*Araldo* di Como ha pure vigoroso protesto contro l'Esposizione di Milano:

Si è capito che il progetto non poteva piacere a Roma e a Torino, e si è voluto quindi evitare una discussione preliminare. Il progetto fu lanciato come una bomba, e non fu giustificato se non colla forza brutale del denaro, che non è onnipotente, perchè non può compensare l'assenza di quell'accordo fraterno di sentimenti, indispensabile a un'impresa che involge con sè l'onore e il decoro di tutto il Paese. Ribano non la vede correttamente.

***

La *Venezia* conchiude collo seguenti generose parole un articolo intitolato: *Torino e Roma*:

« Ci preoccupa dolorosamente l'effetto che il colpo di testa di Milano potrà produrre su Torino.

« Questa patriottica e generosa e severa città della patria e della libertà non l'hanno appoggiata soltanto colla sostanza, colla fede, col valore, coll'armonia del suo polso e del suo fio, che già i redenti la pagarono di splendida riconoscenza, col fario di sorpresa il trasporto della capitale. — Non fu l'*atto italianissimo* che noi deploriamo; fu il modo con cui fu concepito ed attuato. — Nel momento in cui febbrilmente Torino incombeva a tutti i sacrifici necessari per ridursi a splendida *sede provvisoria* del nuovo Regno, mentre giganteggiava rapidamente la maestosa riduzione dello storico Parlamento subalpino per farlo degna sede del Parlamento italiano, le fauno scoppiare sul capo la Convenzione di settembre del 1864!!

« Quali e quanto dolorose non furono le conseguenze di quell'atto?!

« Forse la vecchia piaga non è in tutti ancora completamente rimarginata, ma, attestata Roma, erano però finite le querimonie e i rimpianti, e Torino non pensava più che a splendidamente rivalersi della perduta corona, nella operosità feconda delle industrie, nella seria cura d'ogni prosperità della sua brava popolazione.

« Ed oggi che, stimolata forse dal brillante successo dell'Esposizione nazionale della sorella lombarda, si accingeva con nobile gara a mostrarsi anch'essa, nei suoi progressi industriali, a livello della sua generosa vicina, eccole, in mezzo ai febbrili apparecchi della sua Mostra, piombar sul capo l'annuncio di una Esposizione mondiale, per soprabbiadia e paralizzarle intanto ogni germe vitale in questa che essa stava allestendo!

« No; i generosi e patriottici Milanesi non han pensato a ciò. — No; lo slancio non c'è fermato a considerazioni di sorta sulle conseguenze. — Ma la ferita è fatta, e dipende dal senno e dal cuore della splendida Milano che la ferita possi presto mano una cicatrice senza lasciar più traccia, e diventi piaga profonda che vorrà la cancrena del vecchio sangue italiano. — Quanti amano la patria si adoperino prontamente perchè prontamente sia troncato ogni germe di funeste divisioni. »

Nel ringraziare la *Venezia* delle affettuose espressioni che le ha dettato la questa circostanza il ricordo di Torino; si è grata ogni manifestazione d'affetto che si giunga dalle altre città del Regno, e specialmente dalle città gloriose e patriottiche come Venezia.

Ci preme però di fare alcune dichiarazioni circa i sentimenti di Torino.

Noi non potremmo certamente negare che il colpo partito da Milano abbia prodotto in Torino una penosa impressione. Ma, anzitutto, la nostra popolazione ha abbastanza buon senno per non imputare alla città di Milano quello che fu un insensato progetto di pochi milanesi. Milano fu la prima a far giustizia di questo progetto, e Torino avrebbe torto a non riconoscerlo. Non si preoccupi la cortese *Venezia* del « triste germe di inevitabili rancori, che lasciati nel profondo del cuore della seria e tenace popolazione di Torino » l'idea scoppiata a Milano. Torino non sarebbe seria se desse a questo fatto maggiore importanza di quella che ha. Torino si tenne lontano anche nelle sue effezioni e nella sua stima: un colpo sì l'affetto che l'onore può, per sperarne in sè per serbare l'ammirazione che sempre ebbe per la potente vitalità di Milano, città primissima fra quelle che più concorrono a far lustro all'Italia rigenerata. Nel modo stesso che Milano seppe ricredersi e ravvedersi da un atto precipitato, Torino saprà non nutrire il benchè menomo rancore per un progetto che essa attribuisce, lo ripetiamo, non alla popolazione di Milano tutta, ma ad una piccola frazione di essa.

La chiusa la *Venezia*: Torino non rimpiange i sacrifici che le fu concesso di poter fare per l'Italia. Se una ferita ci fu (e solo il modo offese) essa è da gran tempo rimarginata, e non si riaprirà più. Dal momento che Torino s'avviò ad una nuova vita, non ricordò il passato che per andare orgogliosa dell'opera sua, opera d'abnegazione come quella di tanto altre illustri città italiane, opera di sommo ed imperioso dovere.

Se qualche cosa consola Torino, gli è il sapersi stimata ed amata da tutte le altre del Regno. In questa circostanza, il resto le città italiane, e nella stessa città di Milano, fu più che sufficiente compenso alla momentanea offesa fattale in un momento d'irriflessione.

Torino si tiene all'esito della sua Esposizione e si tiene principalmente perchè essa vuol mostrare che il compimento trasformato, e che la Torino del 1883, la Torino industriale, non ha più nulla che fare colla Torino del 1864, città burocratica. Essa vuol mostrarsi nella sua nuova veste a prenderne tutti gl'Italiani che, mutata affatto, essa non ha nulla da rimpiangere della città antica; persuasi com'è che il concorrere al risorgimento economico del Paese non sarà meno glorioso che l'aver concorso al risorgimento politico.

L'ASSOCIAZIONE DELLE LANGHE.

Santo Stefano Belbo, 23 aprile.

La scorsa domenica la nostra Associazione agricola delle Langhe ha degnamente inaugurato la serie delle sue conferenze.

Il sig. Arnaldo Strucchi, distinto chimico e studioso cultore della viticola disciplina, gentilmente aderì a tenere la prima conferenza, ed avanti ad un numeroso uditorio, in cui erano largamente rappresentati i viticultori di S. Stefano e dei vicini Comuni, trattò ampiamente il triste argomento della fillossera, reso ora presso noi più spaventante dai vaghi di causa (mancai che la barba ai regolamenti, alle leggi ed alla buona volontà del Ministero erano penetrato nel cuore delle nostre regioni vitivole.

Descrisse le fasi che presenta la vita del tenero afide, i suoi effetti sulle viti che attacca, i rimedi atti a combatterlo, e più specialmente intrattenne l'uditorio sulle viti americane resistenti, e insistette sulla necessità di propagarle. Impiantandone vivai, nei vari Comuni viticoli, per usarle nel caso d'invasione, approfittando così della dura esperienza che ha fatto in Francia per non lasciarsi cogliere impreparati.

Chiuse, applauditissimo, la conferenza col sottoporre agli intervenuti preparazioni microscopiche della fillossera e tavole di viti americane.

Venne in seguito tenuta riunione dei soci, ed in essa si deliberò ed approvarono le seguenti proposte:

1. Domanda all'Amministrazione provinciale di procedere ad una revisione dei terreni colpiti da servitù di bosco, annuendo i rigori alla concessione di nuovi dissodamenti, allo scopo di prevenire i danni delle inondazioni e la distruzione dei nostri vedui, dove necessaria dei Comuni viticoli, privati ognora più dei pali necessari, la cui penuria allietta malaugurati speculatori ai boschi tartì persino dai luoghi fillosserati della Francia;

2. Impianto di vivai di viti americane resistenti in terreni sabbiosi, sommergibili, nei Comuni di S. Stefano o Neive, in località abbastanza isolate dai vigneti, in modo che, in caso di scoperta di fillossera, non cadano sotto l'azione distruttrice della legge che sta ora al Parlamento discutendo.

Altre proposte vennero rimandate alla prossima assemblea generale, che con altra conferenza si terrà in Cortemiglia.

Così la nostra Associazione, sorta da poco tempo, già prova non dubbio di solerzia e di costanza di propositi, e si rende benemerita di questa regione.

DAL PIEMONTE

Cuneo, 23. — *Ferrovia Cuneo-Mondovì.* — Un dispaccio da Roma alla *Sentinella delle Alpi* trasmette la buona notizia che pel giorno 12 maggio è indetto l'appalto dell'ultima linea Cuneo-Mondovì. I lavori devono esser ultimati in ventidue mesi. *Ultimati*

***, Aosta. — Inaspettatamente anche questa mattina la neve è ricomparsa e con essa un freddo intenso; oggi piove una minuta e fredda acquerugiada che la più notava non si può immaginare. Almeno, come da molti si affermava, questo temporale fosse favorevole alla campagna!

Diano Marina. — *Dimissioni.*

Il generale N. Arduino, presidente del Comitato di Diano Marina per la ripresa dei lavori del molo, ci comunica la seguente lettera, con cui ha rassegnato la sua dimissione:

« Il sottoscritto, per motivi suoi personali, rassegna la sua dimissione da presidente del Comitato, dichiarando al tempo stesso di cessare dal farne parte in qualsiasi modo.

Prega il segretario di partecipare tale dichiarazione a chi di ragione, inscrivendola nel registro dei verbali della adunanza.

« N. Arduino. »

Reati e pene

Povera sposina!

Luigi Incoronato, capitano di marina a Napoli, ha un brutto nome in volata, ma è un giovine d'oro, simpatico, pieno di cuore, e affronta con pari ardore le tempeste del... mediterraneo e quelle dell'Oceano.

E la tempesta di cuore l'abbia per una bella napoletana, della quale s'innamorò perdutamente, e fu ricambiato di pari affetto.

Ero quello un amore di marinaro pieno di fede, di speranza e, se volete, anche di carità.

Il capitano dovette imbarcarsi per un lungo viaggio; ma prima di partire giurò alla sua bella un amore eterno e la promise, testimonia la luna, che, appena ritornato, l'avrebbe sposata.

La ragazza, com'è da credersi, in quella circostanza non fu certo avara di giuramenti e mise a disposizione del suo Luigi un paio d'eternità, giurandogli che la aspetterebbe attesa e che sarebbe stata di lui o di nessuno: *Prima morire* che sposare un altro. Bella frase che fa l'effetto nell'altro di buona memoria: *O Roma o morte*; ma che pur troppo non approda mai a nulla. E nemmeno in questo caso (quantunque si trattasse d'un marinaro) a gradi a nulla.

Il viaggio del capitano fu lungo, durò parecchi mesi. Durante questo periodo la ragazza pensò forse che gli uomini (quali, per dovere di professione, devono rimanere fuori di casa gran parte dell'anno, vagano assai, come marinai, degli altri che restano semplici [illegible] sono d'una delle categorie di questi ultimi, un dottore, certo Onofrio Cosmo, e lo sposò.

La ragazza, s'intende, aveva prima protestato e detto il famoso *prima morire* alla madre che s'era fatta interprete del dottore; ma poi aveva finito per cedere. Sono così insinuanti le madri!

***

Fatto il matrimonio, la povera ragazza non tardò molto a pentirsene. Quell'uomo per il quale essa aveva distrutto tutti i più cari ideali, tutto lo *sfizi bonbetta* [illegible] della sua fantasia di napoletana, non solo non seppe ricompensarla di tanto sagrificio e farle dimenticare con le cure affettuose i sogni di fanciulla, ma prese invece a non curarla ed a maltrattarla.

Un giorno la lasciò per via e le ingiuriò onde correggerla a bottarsi; ma l'altro non capace.

Il capitano gli fece allora una solenne, ma tutta inutile, Onofrio Cosmo non era uomo da bottarsi.

Gli uomini come lui non vendono sul terreno, ma pongono bibliotecamente l'altra guancia e spargono querela.

Così fece l'ex-marito e la causa si discusse davanti al Tribunale di Napoli.

All'udienza (atto quinto) il giovane capitano da vero gentiluomo volle tacere i fatti avvenuti per non pronunziare il nome della donna che ama, e, senza difendersi e scusarsi, si lasciò condannare ad un mese di carcere.

Toga-Rasa

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 24 aprile.

* **Lettere inedite di Massimo d'Azeglio** *documenti da aversi di Nicomede Bianchi.* — Questa importantissima pubblicazione, che fa già annunciata giorni sono in questa colonne, verrà messa in vendita domani presso i principali librai. Il volume di circa 400 pagine in-8° grande in elegante edizione, contiene oltre a 150 lettere, la maggior parte delle quali destinate certamente il più vivo interesse, gettando nuova luce su uomini ed avvenimenti di quel tempo, e contenendo giudizi e massimi quasi sempre giusti e spesso affatto nuovi.

Prezzo lire sei.

* **R. Accademia delle Scienze di Torino.** — Classe di scienze morali, storiche e filologiche. — *Adunanza delli aprile 1883.*

Presiede il vice-presidente dell'Accademia, prof. comm. Pr spero Richelmy.

Il direttore della Classe, Adolfante Fabretti, presenta da parte dell'autore, dottore Vincenzo De Vit, un opuscolo col titolo: *Di una nuova interpretazione del vocabolo « emitimbarios. »* (Modena, 1883).

Il socio Luigi Schiaparelli presenta, a nome degli autori, il volume terzo dell'opera: *Proverbi latini illustrati* da Atto Vannucci (Milano, 1883), e l'opuscolo del prof. Vincenzo Casarinelli: *La battaglia di Marciana* (Genova, 1883), notando i pregi di queste due pubblicazioni.

Il socio Antonio Manno, a nome del commendatore Anton o Negroni da Novara, presenta i volumi 1° e 2° della *Bibbia volgare secondo la rara edizione del* 1471, riscontrata a non cura e con una importante prefazione, riservandosi alla pubblicazione del 3° volume di darne una notizia bibliografica.

Lo stesso socio Manno presenta, a nome della signora Teresa Poreto nata Rosati, sorella, usufruttuaria e legataria dei manoscritti dell'illustre e compianto presidente dell'Accademia, signore Ricotti, gli originali di parecchi e delle opere del Ricotti, fra le quali quella maggiore della *Storia della monarchia piemontese* con tutto il lavoro di preparazione e gli spogli dei documenti relativi.

La Classe accoglie con atti di vera riconoscenza questa generosa offerta e manda i più speciali ringraziamenti all'egregia donatrice.

Il socio Luigi Schiaparelli fa una prima lettura sull'opera: *L'Italia descritta nel libro del re Ruggero compilato da Edrisi*, testo arabo, pubblicato con versione e note da Michele Amari e Celestino Schiaparelli (Roma, 1883).

In questa prima lettura il socio Schiaparelli, partendo dallo stato attuale della geografia, studiami e presentano un quadro delle condizioni e delle fasi di questa scienza dal principio dell'Impero romano fino al secolo XII, posteriore a quello di Edrisi, con lo scopo di far risaltare l'importanza della nuova pubblicazione e di tutta l'opera. La quale, secondo scrisse in arabo da un musulmano, può tuttavia essere considerata come lavoro nazionale, per essere stata compiuta nella nostra penisola sotto gli auspici e l'immediata direzione o con la cooperazione di un principe italiano.

Il socio Francesco Rossi legge una Memoria col titolo: *Trascrizione di un codice copto del Museo egizio di Torino*, con illustrazioni e note. L'autore, dopo aver dimostrato che la letteratura copta era essenzialmente religiosa, narra brevemente il sorgere dello studio di questa lingua in Europa e accenna le principali collezioni di documenti copti, fra le quali tiene come non ultima quella di Torino, composta per la maggior parte dei papiri acquistati con la celebre collezione di monumenti egizi del Drovetti, indicato pel lo stato miserando in cui pervennero a Torino quasi tragli fogli, tributa le lodi meritate all'abate Amedeo Peyron per la somma diligenza e pari erudizione ad ogni tratto nell'ordinarli.

La Classe approva la inserzione della Memoria del socio Rossi nelle *Memorie* accademiche.

Il socio Bernardino Peyron aggiunge schiarimenti su una copia del commentario copto dell'*Ecclesiaste*, conservato nel Museo di Torino, fatta da suo zio Amedeo Peyron e mandata a Dresda più di trent'anni sono per evitare il pericoloso invio del manoscritto richiesto dalla Corte di Sassonia.

* **Restauri ed ornamenti al palazzo del Duca di Genova.** — Il palazzo Cambiaso, che deve ospitare di questi giorni l'augusta coppia dei Duchi di Genova e che ne sarà la residenza definitiva, esce di questi giorni assai a fondo da una legione intera d'operai che da parecchi mesi stanno lavorando a restituirlo da festa ed a crescerne i comodi.

Ogni cosa anche esternamente è stata accuratamente messa a nuovo senza chiesa abbondanza il tinte, ma con una severa opportunità.

La parte veramente che deve sollecitare maggiormente la curiosità dei lettori è il nuovo appartamento destinato agli sposi, e ma così vogliamo oggi tempo compagnia al cronista, oggi è in grado di cominciare a fare una discreta passeggiata in quella principesca dimora; e lo fa volentieri anche perchè i lavori compiuti fanno per sopra desiderio di chi li ordinò, affidati unicamente all'industria nazionale e naturalmente in modo speciale alle torinesi: la protezione dell'industria a parole è una cosa stima, ma è migliore assai gratificante l'esempio che viene dall'alto, il quale, oltre l'utilità immediata, porta quello di frangere il falso concetto che in molte cose da noi non si possa rivaleggiare coll'estero.

L'ingresso all'appartamento della principessa Isabella si ha dal cortile ai lati verso Piazza Reale, che sono aperti in occasione di feste.

Il concetto di tutti i lavori compiuti è stato duplice: quello dell'agio e del comodo tranquillo, che ripisa anche lo spirito, e quello di conservare gelosamente lo stile del passato, che nessuno saprà mai imitare, senza nascondere con mobili alla rinfusa le magnificenze pensi ed i capricci di una mobilia bizzarra ma variona ed oltremodo caratteristica. Ed a questo doppio concetto furono subordinate preventivamente le commissioni e ripartendone finalmente i lavori, il che vuol essere riconosciuto in omaggio al gusto artistico del conte Carlo di Sopsel che accettò il non facile incarico di ideare tutte le trasformazioni, di ordinare, disporre e sorvegliare i molteplici lavori.

Il primo ambiente degno di nota è un boudoir pure stile Luigi XVI, tutto in stoffa antica, con mobili in parte nuovi fatti su modelli dell'epoca dallo scultore in legno Pietro Ilarra, una vera specialità in questo stile. Tutto è perfettamente armonizzato in questo salottino, dalla finestra a sospensione, al pendolo, alle suppellettili che stanno appese alle pareti, ai minuoli di vicina sacra. Sopra una *dingère* poi vi è un bocciolo preziosissimo per un direttore di museo o biblioteca che un servizio completo in cristallo *Sevre* per cioccolato, richiedente a perfettamente conservato, e di valore storico veramente inestimabile, perchè un egual passo il dottore che fu appunto un principe di Sassonia volle effigiato un ritratto dei duchi di Savoia, dell'epoca. Le pitture di questo salotto tanno sulle pareti che sul soffitto furono fatte in carattere rinascimentale dal valente signor Maselli, il quale diede un saggio ottimo della sua bravura in quel tutto lo sale dell'appartamento.

Da questo *boudoir* si riesce alla sala di ricevimento: lo stile è barocco, tutto a specchi e dorature con stucchi dorati ricchissimi, i mobili antichi mutati con una stoffa di raso a fondo rosso indiano, fatta appositamente dai fratelli Lavora. Due preziose collezioni di coppe indiane e di vasi giapponesi, ricordi di viaggio del principe Tommaso, ne sopra un cantarano.

Segue un salotto di passaggio che comunica colla cappella (un gioiello di stile barocco assai raro, dove vi sono parecchie pitture antiche preziosi quantunque strettamente poco religiose) e colla camera nuziale.

Questa è veramente stupenda, ampia, a vista altissima, con due larghi finestroni con tende monumentali architettate con vera maestria dal rappresentare Andrea Marchisio, il quale in tutto ciò che si attiene all'arte ha dimostrato straordinaria la fortuna d'occhio e la sicurezza della mano tanto nell'addobbo in stoffa diretto che nella provvista di mobili moderni, specialmente di certe poltrone a ribalta che sono un amore. La stoffa di questa camera è intessuta coi colori della sposa, blu e bianco, e fu tutta un disegno del conte Sopsel della casa Solei, per la quale non occorrono complimenti: il modo d'amore dell'Annunziata è alternato con corone ed ornamenti di genere barocco.

Il letto nuziale a baldacchino stachissimo e colonne dorate sogli ornati di Savoia e di Baviera è in una grande alcova.

Mobili di vario genere senza soverchio ingombro ornano la camera; un camino di marmo disposto ingegnosamente sta ai piedi del finestrone di mezzo, ed in un angolo si trova uno scrittoio intarsiato in acero e mogano pure che è una vera meraviglia del Peretti, un classico veramente bizzarro nel genere, del quale in Torino abbiamo parecchi lavori.

La domenica della vista e delle altre sale furono fatte dal signor Cenglio.

Anche qui il Maselli ha dipinto delicatamente la volta, ghirlande pendenti di fiori freschissimi nella vivina sala di toletta, di carattere calmo e signorile, con una stoffa rigata, mobo questa uscita dalla fabbrica di Seta, di fondo rosso antico, coll'aggiunta Savoia artisticamente disegnata sulle sei spiegate, con stucco su tinta più scura.

Questa sala di toletta comunica con una grande sa retirata dal gabinetto di toletta, dove non poteva mancare l'occhio del cronista, che però ha visto il capolino dalla soglia che lo addobberà, e questo completo è curiosamente imitato da un modello del finire del secolo scorso è un disegno a fiori bruciati in seta su fondo di tela greggia, proclamante come natura le nostre bisnonne. Questa stoffa esce dalla fabbrica del cavaliere Ghidini sopra mentovato, ed il Ghidini appena rimessitala ricevette importanti ordinazioni.

All'appartamento del duca si accede dalla sala di toletta: questo appartamento non è grandissimo, ma tutto è severo e di marchio [illegible], lo stile è del cinquecento, il legno lucido ha bandito gli ori, gli specchi, gli stucchi, la luce ha dato il sfratto alla seta; anche qui però il Maselli ha dato delle pennellate da maestro, ed il Marchisio si è lasciato con certi profili e con reminiscenze veggibili in modo degno di un artista, ed il Bessa ha coperto le pareti a stipi di castissimo lavoro.

Il principe Tommaso ha fatto una sola raccomandazione: di aver chiara, quieta e serena la stanza di studio, quella nella quale, seguendo le sue abitudini di attività e di regolarità, continuerà a passare molte ore del giorno.

Ed ora il cronista ha una sola preghiera di fare ai lettori: quella di non divulgare queste indiscrezioni, le quali furono confidate ai lettori unicamente perchè tornavano a non poco onore di quella nostra industria che è la base più sicura della prosperità della città, indipendentemente da tutte le circostanze che possono o ci vanno facendo un cielo.

* **Conferenze teorico-pratiche di floricoltura.** — Terminate le conferenze che per cura della R. Accademia d'agricoltura ebbero luogo nelle scorse domeniche, principiando da quella sperimentale dell'Accademia alla Crocetta fu conferenze pratiche del conte Marcellino Balbis, incaricato a spiegare sulle piante in piena terra gli effetti della diverse operazioni nelle potature.

La scorsa domenica, in cui si tenne questa 1ª conferenza pratica, discorse ora il numeroso degli uditori, giardinieri e vignaiuoli, che ascoltarono le spiegazioni e ciò dimostra abbastanza quanto bene vengano accette queste lezioni pratiche, sulle quali si fondano le speranze della nostra floricoltura.

Il prof. Balbis, conversando familiarmente coi suoi uditori e rispondendo alle diverse domande fattegli, spiegò successivamente le diverse operazioni della potatura con quella semplicità, con quella chiarezza che sono le doti di chi conosce a fondo la materia, per modo che queste conferenze non sarebbero solo ricordate colla più grande soddisfazione, ma è a sperare che il Paese ne raccoglierà i frutti frutti.

* **Teatro Carignano.** — Che lo genuino in generale abbiamo dei segreti non è un segreto; che Gemma Cuniberti possieda il segreto di entusiasmare il pubblico tutti lo sanno; che il Marchesa abbia un segreto, ai tempi d'oggi specialmente, nessuno lo ignora; ma che il Marchesa avesse una gemma che ha dei segreti per Gemma Cuniberti non è saputo da tutti.

Il meraviglioso lavoro del Marchesa è una gemma di gran valore, che ha il grande pregio di essere appropriatissima alla piccola Gemma Cuniberti.

Non vogliamo dire con ciò che Gemma Cuniberti si sia appropriata la gemma di Marchesa....

A parte il biasimevole, il lavoro dell'illustre commediografo è degno di stare a fianco agli altri, tenuto conto della circostanza che fu fatto per la piccola ed un grande artista.

Il pubblico del Carignano ieri sera, abbarbagliato da tanto genuino e roba di valore, applaudì insistentemente la Gemma ed il Marchesa, i quali dovettero parecchie volte rifulgere ai lumi della ribalta.

Speriamo che questa commedia si replicherà, e il pubblico numeroso che correrà a sentirla ci darà ragione.

* *Le regalie vecchissime.* — Ieri sera, al Gerbino, la veneta Compagnia goldoniana ha rappresentato *La regata veneziana* dinanzi ad un pubblico più numeroso del solito. Questa commedia era stata annunziata con qualche apparato e si capisce il perchè. È una commedia, non goldoniana, del primo quarto del secolo, scritta da un Alessandro Zanchi, posta cesarea, per essere esposta al teatro La Fenice di Venezia in una serata di gala, una *novità* insomma..... A farsi il concetto intorno del teatro di di un'epoca, oltre i mosaici e mobili di cui sopra, è un bocciolo preziosissimo per un direttore di museo o biblioteca che un servizio completo in cristallo *Sevre* per cioccolato, richiedente a perfettamente conservato, e di valore storico veramente inestimabile, perchè un egual passo il dottore che fu appunto un principe di Sassonia volle effigiato un ritratto dei duchi di Savoia, dell'epoca. Le pitture di questo salotto tanno sulle pareti che sul soffitto furono fatte in carattere rinascimentale dal valente signor Maselli, il quale diede un saggio ottimo della sua bravura in quel tutto lo sale dell'appartamento.

Da questo *boudoir* si riesce alla sala di ricevimento: lo stile è barocco, tutto a specchi e dorature con stucchi dorati ricchissimi, i mobili antichi mutati con una stoffa di raso a fondo rosso indiano, fatta appositamente dai fratelli Lavora. Due preziose collezioni di coppe indiane e di vasi giapponesi, ricordi di viaggio del principe Tommaso, ne sopra un cantarano.

Segue un salotto di passaggio che comunica colla cappella (un gioiello di stile barocco assai raro, dove vi sono parecchie pitture antiche preziosi quantunque strettamente poco religiose) e colla camera nuziale.

Questa è veramente stupenda, ampia, a vista altissima, con due larghi finestroni con tende monumentali architettate con vera maestria dal rappresentare Andrea Marchisio, il quale in tutto ciò che si attiene all'arte ha dimostrato straordinaria la fortuna d'occhio e la sicurezza della mano tanto nell'addobbo in stoffa diretto che nella provvista di mobili moderni, specialmente di certe poltrone a ribalta che sono un amore. La stoffa di questa camera è intessuta coi colori della sposa, blu e bianco, e fu tutta un disegno del conte Sopsel della casa Solei, per la quale non occorrono complimenti: il modo d'amore dell'Annunziata è alternato con corone ed ornamenti di genere barocco.

Il letto nuziale a baldacchino stachissimo e colonne dorate sogli ornati di Savoia e di Baviera è in una grande alcova.

Mobili di vario genere senza soverchio ingombro ornano la camera; un camino di marmo disposto ingegnosamente sta ai piedi del finestrone di mezzo, ed in un angolo si trova uno scrittoio intarsiato in acero e mogano pure che è una vera meraviglia del Peretti, un classico veramente bizzarro nel genere, del quale in Torino abbiamo parecchi lavori.

La domenica della vista e delle altre sale furono fatte dal signor Cenglio.

Anche qui il Maselli ha dipinto delicatamente la volta, ghirlande pendenti di fiori freschissimi nella vivina sala di toletta, di carattere calmo e signorile, con una stoffa rigata, mobo questa uscita dalla fabbrica di Seta, di fondo rosso antico, coll'aggiunta Savoia artisticamente disegnata sulle sei spiegate, con stucco su tinta più scura.

Questa sala di toletta comunica con una grande sa retirata dal gabinetto di toletta, dove non poteva mancare l'occhio del cronista, che però ha visto il capolino dalla soglia che lo addobberà, e questo completo è curiosamente imitato da un modello del finire del secolo scorso è un disegno a fiori bruciati in seta su fondo di tela greggia, proclamante come natura le nostre bisnonne. Questa stoffa esce dalla fabbrica del cavaliere Ghidini sopra mentovato, ed il Ghidini appena rimessitala ricevette importanti ordinazioni.

All'appartamento del duca si accede dalla sala di toletta: questo appartamento non è grandissimo, ma tutto è severo e di marchio [illegible], lo stile è del cinquecento, il legno lucido ha bandito gli ori, gli specchi, gli stucchi, la luce ha dato il sfratto alla seta; anche qui però il Maselli ha dato delle pennellate da maestro, ed il Marchisio si è lasciato con certi profili e con reminiscenze veggibili in modo degno di un artista, ed il Bessa ha coperto le pareti a stipi di castissimo lavoro.

Il principe Tommaso ha fatto una sola raccomandazione: di aver chiara, quieta e serena la stanza di studio, quella nella quale, seguendo le sue abitudini di attività e di regolarità, continuerà a passare molte ore del giorno.

Ed ora il cronista ha una sola preghiera di fare ai lettori: quella di non divulgare queste indiscrezioni, le quali furono confidate ai lettori unicamente perchè tornavano a non poco onore di quella nostra industria che è la base più sicura della prosperità della città, indipendentemente da tutte le circostanze che possono o ci vanno facendo un cielo.

* **Conferenze teorico-pratiche di floricoltura.** — Terminate le conferenze che per cura della R. Accademia d'agricoltura ebbero luogo nelle scorse domeniche, principiando da quella sperimentale dell'Accademia alla Crocetta fu conferenze pratiche del conte Marcellino Balbis, incaricato a spiegare sulle piante in piena terra gli effetti della diverse operazioni nelle potature.

La scorsa domenica, in cui si tenne questa 1ª conferenza pratica, discorse ora il numeroso degli uditori, giardinieri e vignaiuoli, che ascoltarono le spiegazioni e ciò dimostra abbastanza quanto bene vengano accette queste lezioni pratiche, sulle quali si fondano le speranze della nostra floricoltura.

Il prof. Balbis, conversando familiarmente coi suoi uditori e rispondendo alle diverse domande fattegli, spiegò successivamente le diverse operazioni della potatura con quella semplicità, con quella chiarezza che sono le doti di chi conosce a fondo la materia, per modo che queste conferenze non sarebbero solo ricordate colla più grande soddisfazione, ma è a sperare che il Paese ne raccoglierà i frutti frutti.

* **Teatro Carignano.** — Che lo genuino in generale abbiamo dei segreti non è un segreto; che Gemma Cuniberti possieda il segreto di entusiasmare il pubblico tutti lo sanno; che il Marchesa abbia un segreto, ai tempi d'oggi specialmente, nessuno lo ignora; ma che il Marchesa avesse una gemma che ha dei segreti per Gemma Cuniberti non è saputo da tutti.

Il meraviglioso lavoro del Marchesa è una gemma di gran valore, che ha il grande pregio di essere appropriatissima alla piccola Gemma Cuniberti.

Non vogliamo dire con ciò che Gemma Cuniberti si sia appropriata la gemma di Marchesa....

A parte il biasimevole, il lavoro dell'illustre commediografo è degno di stare a fianco agli altri, tenuto conto della circostanza che fu fatto per la piccola ed un grande artista.

Il pubblico del Carignano ieri sera, abbarbagliato da tanto genuino e roba di valore, applaudì insistentemente la Gemma ed il Marchesa, i quali dovettero parecchie volte rifulgere ai lumi della ribalta.

Speriamo che questa commedia si replicherà, e il pubblico numeroso che correrà a sentirla ci darà ragione.

* *Le regalie vecchissime.* — Ieri sera, al Gerbino, la veneta Compagnia goldoniana ha rappresentato *La regata veneziana* dinanzi ad un pubblico più numeroso del solito. Questa commedia era stata annunziata con qualche apparato e si capisce il perchè. È una commedia, non goldoniana, del primo quarto del secolo, scritta da un Alessandro Zanchi, posta cesarea, per essere esposta al teatro La Fenice di Venezia in una serata di gala, una *novità* insomma..... A farsi il concetto intorno del teatro di di un'epoca, oltre i mosaici e mobili di cui sopra, è un bocciolo preziosissimo per un direttore di museo o biblioteca che un servizio completo in cristallo *Sevre* per cioccolato, richiedente a perfettamente conservato, e di valore storico veramente inestimabile, perchè un egual passo il dottore che fu appunto un principe di Sassonia volle effigiato un ritratto dei duchi di Savoia, dell'epoca. Le pitture di questo salotto tanno sulle pareti che sul soffitto furono fatte in carattere rinascimentale dal valente signor Maselli, il quale diede un saggio ottimo della sua bravura in quel tutto lo sale dell'appartamento.

Da questo *boudoir* si riesce alla sala di ricevimento: lo stile è barocco, tutto a specchi e dorature con stucchi dorati ricchissimi, i mobili antichi mutati con una stoffa di raso a fondo rosso indiano, fatta appositamente dai fratelli Lavora. Due preziose collezioni di coppe indiane e di vasi giapponesi, ricordi di viaggio del principe Tommaso, ne sopra un cantarano.

Segue un salotto di passaggio che comunica colla cappella (un gioiello di stile barocco assai raro, dove vi sono parecchie pitture antiche preziosi quantunque strettamente poco religiose) e colla camera nuziale.

Questa è veramente stupenda, ampia, a vista altissima, con due larghi finestroni con tende monumentali architettate con vera maestria dal rappresentare Andrea Marchisio, il quale in tutto ciò che si attiene all'arte ha dimostrato straordinaria la fortuna d'occhio e la sicurezza della mano tanto nell'addobbo in stoffa diretto che nella provvista di mobili moderni, specialmente di certe poltrone a ribalta che sono un amore. La stoffa di questa camera è intessuta coi colori della sposa, blu e bianco, e fu tutta un disegno del conte Sopsel della casa Solei, per la quale non occorrono complimenti: il modo d'amore dell'Annunziata è alternato con corone ed ornamenti di genere barocco.

Il letto nuziale a baldacchino stachissimo e colonne dorate sogli ornati di Savoia e di Baviera è in una grande alcova.

Mobili di vario genere senza soverchio ingombro ornano la camera; un camino di marmo disposto ingegnosamente sta ai piedi del finestrone di mezzo, ed in un angolo si trova uno scrittoio intarsiato in acero e mogano pure che è una vera meraviglia del Peretti, un classico veramente bizzarro nel genere, del quale in Torino abbiamo parecchi lavori.

La domenica della vista e delle altre sale furono fatte dal signor Cenglio.

Anche qui il Maselli ha dipinto delicatamente la volta, ghirlande pendenti di fiori freschissimi nella vivina sala di toletta, di carattere calmo e signorile, con una stoffa rigata, mobo questa uscita dalla fabbrica di Seta, di fondo rosso antico, coll'aggiunta Savoia artisticamente disegnata sulle sei spiegate, con stucco su tinta più scura.

Questa sala di toletta comunica con una grande sa retirata dal gabinetto di toletta, dove non poteva mancare l'occhio del cronista, che però ha visto il capolino dalla soglia che lo addobberà, e questo completo è curiosamente imitato da un modello del finire del secolo scorso è un disegno a fiori bruciati in seta su fondo di tela greggia, proclamante come natura le nostre bisnonne. Questa stoffa esce dalla fabbrica del cavaliere Ghidini sopra mentovato, ed il Ghidini appena rimessitala ricevette importanti ordinazioni.

All'appartamento del duca si accede dalla sala di toletta: questo appartamento non è grandissimo, ma tutto è severo e di marchio [illegible], lo stile è del cinquecento, il legno lucido ha bandito gli ori, gli specchi, gli stucchi, la luce ha dato il sfratto alla seta; anche qui però il Maselli ha dato delle pennellate da maestro, ed il Marchisio si è lasciato con certi profili e con reminiscenze veggibili in modo degno di un artista, ed il Bessa ha coperto le pareti a stipi di castissimo lavoro.

Il principe Tommaso ha fatto una sola raccomandazione: di aver chiara, quieta e serena la stanza di studio, quella nella quale, seguendo le sue abitudini di attività e di regolarità, continuerà a passare molte ore del giorno.

Ed ora il cronista ha una sola preghiera di fare ai lettori: quella di non divulgare queste indiscrezioni, le quali furono confidate ai lettori unicamente perchè tornavano a non poco onore di quella nostra industria che è la base più sicura della prosperità della città, indipendentemente da tutte le circostanze che possono o ci vanno facendo un cielo.

* **Conferenze teorico-pratiche di floricoltura.** — Terminate le conferenze che per cura della R. Accademia d'agricoltura ebbero luogo nelle scorse domeniche, principiando da quella sperimentale dell'Accademia alla Crocetta fu conferenze pratiche del conte Marcellino Balb

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA a ZURIGO

MAGGIO-SETTEMBRE 1883

Villa da vendere

in bellissima posizione, a 20 minuti dalla tramvia, sui colli di *San Vito, Valle Patonera*, consistente in stupenda casa di 20 camere tutte decentemente mobiliate, rustico, serra, giardino, acque vive e 14 giornate circa di terreno suddiviso in prati, vigne, campi, ecc.

Dirigersi alla Tipografia ROUX e FAVALE, *piazza Solferino.* 67

Da vendere

VILLA nei pressi di Santa Margherita (colli di Torino) strada carrozzabile - Casa padronale, con serra, cisterna e pozzo d'acqua viva - Area 6 giorn. - Circa 17 camere mobiliate - Rustici e nuovo. — Pagamento a convenirsi, anche con cambi.

Offerte al N. 5-837, *Agenzia di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

Da vendere

Corpo di Cascina di reddito, in buona posizione, con pozzi e acque potabili, composto di 8 locali, con fabbricati in buona condizione, a 15 minuti dalla stazione, con bella strada. — Il quale fabbricato è di giornate 52 circa.

Per il pagamento si converrà.

Dirigersi al sig. PERONETTI, ge*rente* in *Rivarolo Canavese.* c 805

DA VENDERE

Casa in Torino

sull'angolo dei corsi Re Umberto e Duca di Genova.

Rivolgersi (ore 9 al mezzo) CASSINIS, via Bolaro, 10. 683

Da vendere

CASA d'una piazza con cortile - altr*a* via Bertia, 3 (Borgo San Salvario).

Rivolgersi per alla proprietaria.

DA VENDERE!

Locomobile

di forza nominale della forza reale di 24 cavalli, a prezzo assai ribassato ed anche con mesi di pagamento.

Per le trattative rivolgersi all'Ufficio della Ditta Musso e Vallauri, in Cuneo, piazza Vittorio Emanuele. 351

Da vendere

Cavalline Fanni 5, calibro e da sella, Pistole Galleria, 29. 270

Campiglia Cervo

in *Valle d'Andorno*, linea *Santhià-Biella*

Da vendere od affittare

a libera scelta, presso una CASA civile ed ampia, di proprietà di Torino, composta di 12 camere, cucina ed altre annesse, in buono stato.

Chiarimenti presso BARBERIS Pietro, via Alfieri, 6, *Torino.* c 800

Vendesi od affittasi FALEGNAMA mobiliato, rustico, acqua, ecc., ecc., arginato a vite, posto in luogo ameno, acqua abbondante anche per uso stabile, poste, ferrovia. Stazione *Orig. portanze* via Ivrea a Roma. c 881

D'affittare al presente

ALLOGGIO

Vicinissa a nuovo di 3 camere e cucina grabinetto, tre alti con balcone sulla via del Po e cantina, acqua potabile comune. L. 225 per trimestre. — Corso Lungo Po, 33, Torino.

D'affittare

al presente in via *Lamarmora*, n. 29.

Appartamento signorile composto di sette a nuovo al primo piano, e uno al secondo con elegante scalone particolare in marmo, composto di 14 membri, corridoio, ampio terrazzo, due cantine, e locale di gabinetto a sistema moderno, acqua potabile, diramazione pel gas, ecc.

Dirigersi al giornalaio della galleria. c 811

D'affittare al presente

Locale al piano terr. di 3 membri adatto per alloggio o studio.

Al 1° luglio - Alloggio al 3° piano 7 membri con acqua pot. - Via Arsenali, 3. - Recapito al portinaio. c 717

D'affittare al presente

angolo via Garibaldi e Pellicioni

Appartamento al 3° piano, composto di otto grandi camere, di cui tre guardanti in via Garibaldi, con due passaggi, cucina, legnaia, acqua potabile e gas.

Dirigersi via Pellicioni, N. 2, dal portinaio. 697

D'affittare a Bordighera

per pingue, lauto, grande e bello **VILLINO**

di undici camere nuove completamente e nuovo con tutto il *confortabile moderno* e signorilmente ammobiliato, con giardino annesso e terrazze, tutto geograficamente ed in prossimità del mare.

Per informazioni rivolgersi a Torino, via Maroncia (già Ginnasio), N. 5 o *Bordighera*, dal sig. LUSSO presso V. Casa. 702

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI A Ppremio FISSO

Società Anonima per Azioni

Ramo INCENDIO	Ramo VITA
Capitale Sociale 40,000,000 di lire in oro	Capitale Sociale 25,000,000 di lire in oro
Capitale versato 8,000,000 di lire in oro	Capitale versato 12,500,000 di lire in oro

ASSICURAZIONE dei VIAGGIATORI in FERROVIA

Per ovviare alle conseguenze delle disgrazie che non di rado si verificano durante i viaggi ferroviari, è stato ideato un contratto d'assicurazione, mediante il quale la persona che lo stipula può far garantire una somma pagabile ai suoi eredi diritti in caso di morte, ed un'indennità giornaliera a se stesso in caso d'infermità.

LA FONDIARIA rilascia a tale scopo polizze speciali, valevoli per la durata da un mese ad un anno, da cinque a dieci anni, ed anche per tutta la vita.

La garanzia della Compagnia si estende ai casi fortuiti (disgrazie) che possono colpire la persona designata nella polizza durante i suoi viaggi in ferrovia, nelle vetture destinate al trasporto dei viaggiatori e nei luoghi destinati alla circolazione ed accesso nelle stazioni, purchè la causa sia esterna, violenta ed involontaria e riferibile esclusivamente all'esercizio ferroviario.

L'assicurazione così stipulata presenta il vantaggio di provvedere immediatamente al danno subito dall'assicurato, e la Compagnia *rimane esclusivamente a favore dell'Assicurato stesso o dei suoi aventi causa, ogni azione e diritto che loro potesse competere contro l'autore od i terzi responsabili del caso fortuito.*

La Compagnia stipula anche polizze collettive per gli operai, per i pompieri, per gli addetti ai lavori agricoli, anche per cavalli e vetture, individuali e passeggieri sui piroscafi.

Per contratti, informazioni, tariffe e programmi rivolgersi in:

TORINO — All'Agenzia Generale della Compagnia, rappresentata dal Credito Mobiliare Italiano, via *Cavour*, N. 25.

NB. A scanso di equivoci si avverte che la FONDIARIA non ha nulla di comune con altre Ditte consimili.

Villa d'affittare

in Torino, 12 camere e giardino.

Rivolgersi via Santa Chiara, N. 26 piano terreno. c 886

VILLA

d'affittare dal 1° maggio a tutto ottobre 1883, in bellissima posizione sulle colline della strada di Cavoretto, prossima alla grande Esposizione di Torino, ed a mezz'ora dalla città, composta di 12 camere, cucina, cantina, ecc., con giardino, ortaglie, vigna, ecc. — Per le relative trattative dirigersi al proprietario MOLLA, corso Vittorio N. 11, N. 30, Torino. c 866

Per Campagna

[illegible] Torino, [illegible] S. Vito [illegible] — Il sig. [illegible] Torino. c 885

Istituto Ferraris

[illegible] Torino [illegible] Giardino di [illegible] Pensionato. 6

Pianoforti ed Organi

Vendita - affittamenti e cambi

Premiata Fabbrica

Via San Carlo, 2, G. MATTHEY. 8

Pianoforte Paris

[illegible] via Barbaroux, 3, [illegible] 2° piano. c 884

Urgente ricerca

[illegible] Torino [illegible] Per [illegible] Commercio, 42, Torino. c 887

RICERCA

[illegible] per [illegible] — Torino [illegible] BRAINETTI, [illegible] N. 3, Torino [illegible] alle 3 pom. c 882

Fu AVEZZANO

[illegible] PROTTO, [illegible] Vino amaro Protto, e [illegible] Vino chinato. c 1

Tintura Rosso-Turco

Un grande stabilimento della Svizzera acquistò un processo mediante il quale la seta si tinge di una bella e non [illegible] senza preparazioni speciali si ottengono filati e tessuti di [illegible] Rivolgersi ad agente esclusivo per l'Italia sig. F. 7965, Haasenstein e Vogler, Stuttgart. 6

Antica Fabbrica

di letti e sedie in ferro d'ogni genere, padiglioni elastici e materassi, di **DEBARTINI PIETRO**

corso Regina Margherita, 108, Torino.

Prezzi da non temere concorrenza. c 760

VENDITA DI ELEGANTI MOBILI

d'APPARTAMENTO e da GIARDINO

Si fa noto al pubblico che sono aperti gli **ESPOSIZIONE PERMANENTE di VIA MAZZINI, 27, TORINO**, mobilio [illegible] e ricco in [illegible] Stanze [illegible] Comedor [illegible] Moresco, Stanze da pranzo [illegible] Sale da fumare, stoffe pesanti e [illegible] Letti, [illegible] Specchi, [illegible] Tappeti di lusso per regali, [illegible] un richiamo [illegible] e bronzo a [illegible]

OCCASIONE — Grande quantità mobili [illegible] Giardino [illegible] Legno e ferro, [illegible] Tavoloni, seggiole, [illegible] Specchi, [illegible]

NB. Attesa la ristrettezza [illegible] e la [illegible] esimina per gli [illegible] e cessazione di negozio, si è in grado di presentare ai signori Privati, alberghi di lusso, [illegible] piccoli mobili, [illegible] ecc. [illegible] ed altri oggetti antichi di arte e curiosità, in prova vendita con grandi ribassi. 5

N. BOSSI, [illegible]

Il sapone Calletmeyer

a base di zolfo e catrame

approvato e raccomandato da Consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo [illegible] da fondo [illegible] le [illegible] Micolazioni e congestioni [illegible] da ogni parte [illegible] tutte le

malattie e le impurità

della pelle

quali [illegible], eczemi, bruciori, pruriti, pedoni (pellicole e [illegible] della pelle [illegible] ecc. ecc.

Adoperato poi quale [illegible] sapone di toletta, disperde e previene [illegible] [illegible] [illegible] macchie di rossore ed altre [illegible] [illegible] grani [illegible] [illegible] ed acne, screpolature, gelsine, ecc. e procura all'epidermide una [illegible] una bianchezza e una freschezza meravigliose.

Lire 1.40 il pezzo (circa di carta gialla).

Deposito generale per il Piemonte nella Farmacia SCHIAPPARELLI e PRILI a *Torino*. — (Si fa lo sconto d'uso ai farmacisti).

Dettaglio: Torino, nelle farmacie: GIORDANO, via Roma, 17; PRATO già CERRUTI, via Po, 20; SCHIAPPARELLI, piazza San Giovanni; TARICCHIS, via Garibaldi, 13; TRISANO, via Roma, 12; angolo via Andrea Doria; TARICCO, piazza S. Carlo; BERNOCCO, angolo via Lagrange e via Muzzini; DELLACCHI, via delle Rosine, 8; PORINELLI, angolo via Barolo e corso San Maurizio; SORRENTO, via Provvidenza, 30; AVVIENA, via Santa Teresa; Dott. BOCCIO, via Bertolotti, 11; ANG° FERRERO, via Po, 31; FOGLINO, via Roma, 7; DEL TETTO, via Cernaia, 20; ROSSETTI, piazza Castello; PONTE, via Po, 14; P° FERRERO, portici Cernaia, 11; FAGLIERI, piazza Carlo; ROGNONE, farmacia dell'Ospedale di San Giovanni. 21

Città d'Asti

Essendo deliberato di addivenire all'appalto per licitazione segreta della costruzione [illegible] d'Oriona e [illegible] di questa città per un quinquennio, si [illegible] che il termine utile per presentare le schede [illegible] è [illegible] prossimo, alle ore 12 meridiane.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nella Segreteria municipale, ed un esemplare del capitolato sarà spedito gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.

Asti, 21 aprile 1883. 80

LO STABILIMENTO

idroterapico di Biella-Piazzo (Torino) [illegible] 695

aperto la prossima [illegible] [illegible] [illegible]